

Luca Fiori

Dottorando del XXVI ciclo

Anno accademico 2011-2012 (II anno)

## Pietro Giustinian e il suo codice autografo: Problemi di trasmissione testuale.

### La tradizione delle cronache veneziane.

La cronachistica veneziana si pone come fonte insostituibile per la conoscenza del panorama veneziano, italiano ed europeo. In particolare pone in luce diversi e molteplici aspetti delle relazioni tra Occidente e Oriente e mostra i meccanismi concettuali alla base dei molti *cliché* legati al mito e alla cultura di Venezia<sup>1</sup>.

Il complesso delle documentazioni di stampo veneziano sono riassumibili in due ordini: le fonti archivistiche, ora conservate presso l'Archivio di Stato di Venezia (a Santa Maria Gloriosa dei Frari); e le fonti storiografiche, di cui hanno parte prevalente le cronache veneziane.

Per la prima serie di documenti, basterebbe ricordare l'imponente raccolta dei *Libri Pactorum*, (nove volumi in folio); che altro non è, se non una serie di documenti di stato veneziano (dall'883 al 1496); voluta dal Maggior Consiglio e iniziata su delibera di essa il 18 dicembre 1291<sup>2</sup>. Oltre a questa importante e preziosissima raccolta si devono ricordare i due famosi e preziosi diplomaticari della metà del XIV secolo: il *Liber Albus*, che contiene trattati e privilegi riguardanti l'Oriente (932-1342) e il *Liber Blancus*, che contiene trattati e privilegi riguardanti l'Occidente (840-1349), entrambi fatti redigere su volontà del doge Andrea Dandolo<sup>3</sup>. Oltre a queste importanti

<sup>1</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 75-126; ID., *Le Origini di Venezia nella Tradizione storiografica* in *Storia della cultura veneta. Dalle Origini al Trecento*, Vicenza, (1976), pp.135-166; P. Preto, *Le Origini di Venezia: Falsi Medievali e Falsi Moderni* in *Archivio Veneto*, CLXX, (2008); pp. 5-24.

<sup>2</sup> R. Cessi, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, III, Bologna (1934), p. 310. Cfr. A. Carile, *Partitio terrarum Imperii Romanie*, in "Studi Veneziani", 7 (1965), p. 176 n. 228 e ID., *La partitio terrarum Imperii Romanie del 1204 nella tradizione storica dei Veneziani* in "Rivista di studi Bizantini e Neoellenici", N. S., 2-3, XII-XIII, (1965-1966), p. 169 . 2.

<sup>3</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) p. 80; G. Arnaldi, *Andrea Dandolo Doge-Cronista* in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 155 n. 1 e 157; G. Monticolo, *I manoscritti e le fonti del diacono Giovanni*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*, 9, (1890) pp. 200-219. L.F. Tafel-G.M. Thomas, *Der Doge Andreas Dandolo und die von demselben angelegte Urkundensammlungen zur Staats- und HAndelgeschichte Venedigs, Mit den Originalregistern des Liber Albus, des Liber Blancus und der Libri Pactorum aus dem Wiener Archiv*, in "Abh,

fonti vanno menzionate tutte le deliberazioni del Maggior Consiglio e delle altre magistrature veneziane contenute nelle varie raccolte di leggi e registri vari, quali: *Liber Presbiter, Spiritus, Novella, Clericus Civicus* solo per fare alcuni esempi.<sup>4</sup>

L'altra importante serie di fonti, le cronache veneziane, di fatto si sviluppano nello stesso periodo in cui la sensibilità storico-politica, in seno al Maggior Consiglio, giungeva a maturazione. Ufficiosamente la cronachistica veneziana entra nel panorama cittadino con *Martino da Canal*, autore di una cronaca di Venezia in francese scritta intorno al 1267<sup>5</sup>; ma è solo nel 1344, per volontà del doge Andrea Dandolo, che la cronachistica ottiene la sua definitiva consacrazione con la famosa *Chronica per Extensum Descripta* (aa. 46-1280)<sup>6</sup>.

Non si deve comunque dimenticare che già prima dell'opera del *da Canal*, a Venezia circolassero diverse narrazioni; infatti, l'opera del Dandolo e di tutta la cronachistica anonima dell' 300 e dell' 400, poggia sulle narrazioni composte nei secoli precedenti. Le composizioni storiografiche principali più antiche sono databili tra il X e l'XI secolo e sono: l'*Istoria Veneticorum* di Giovanni Diacono<sup>7</sup>; la *Cronica de singulis patriarchis nove Aquileie*<sup>8</sup>; e i cosiddetti *Chronicon Gradense*<sup>9</sup> e *Chronicon Altinate*<sup>10</sup>.

---

München", 8/1 (1856), pp. 24-26; A. Da Mosto, *Indice Generale, Storico, Descrittivo ed Analitico in Bibliothèque des "Annales Institutorum"* Vol. V, stampato da Biblioteca D'Arte Editrice, (1940) Roma, V. III.

<sup>4</sup> Tutti i registri si trovano all'Archivio di Stato di Venezia e sono disponibili online al sito internet dell'Archivio di Stato di Venezia : <http://www.archiviodistatovenezia.it/divenire/home.htm>

<sup>5</sup> Per la bibliografia di Martino vedi: E. A. Cicogna, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia, (1847), p. 80; H. Simonsfeld, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche* (tradotto da Benedetto Morossi) in *Archivio Veneto*, 14 (1877) parte I, p. 126; A. Prost, *Les chroniques venetiennes*, in *Revue des questions historiques*, 31, (1882) p. 543; G. Fasoli, *La Cronique des Veniciens di Martino da Canal in Studi medievali* 3 Serie, 2 (1961), 1, p. 42; A. Carile, *Partitio terrarum Imperii Romaniae*, in "Studi Veneziani", 7 (1965), p. 185; ID., *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze 1969, p. 177 n. 1; A. Limentani, *Martino da Canal e l'Oriente Mediterraneo*, in *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, edito da A. Pertusi, I, Storia-Diritto-Economia, Firenze, (1973) p. 229-252; ID. *Canal, Martino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 17, Roma, (1974) pp. 659-662; K.M. Setton, *The Papacy and the Levant (1204-1571). I: The Thirteenth and Fourteenth Centuries*, Philadelphia, (1976) p. 9 n. 27; A. Limentani, *Martino da Canal e "les estoires de Venise"* in *Storia della cultura veneta. Dalle Origini al Trecento*, Vicenza, (1976), pp. 590-601; ID. *Martino da Canal, Les Estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275* (edito da A. Limentani), Firenze, (1972), p. LXVII; D. M. Nicol, *La quarta Crociata*, (tradotto da Patrizia Colombani), in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima, II: l'età del comune* (edito da Giorgio Cracco-Gherardo Ortalli), Roma, (1995), p. 178. L.F. Polidori, *La cronique des Veniciens* in *Archivio Storico Italiano*, VIII, con la traduzione di G. Galvani, osservazioni e note di E. Cicogna, A. Zon, T. Gar, L.F. Polidori e G. Galvani.

<sup>6</sup>E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis* in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna, (1938-58), Tomo XII, CXI, pp. 1-327; G. Arnaldi, *Andrea Dandolo Doge-Cronista* in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp.127-268; H. Simonsfeld, H. Simonsfeld, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche* (tradotto da Benedetto Morossi) in *Archivio Veneto*, 14 (1877) parte I, pp. 61-87. G. Arnaldi-L. Capo, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in *Storia della cultura veneta: Il Trecento,II*, Vicenza, (1976), pp. 287-289.

<sup>7</sup> G. Fasoli, *I fondamenti della storiografia veneziana*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970), pp. 12 ss.; L. A. Berto, *Istoria Veneticorum* di Giovanni Diacono, in *Istituto Storico Italiano per il Medio evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale, Storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento ad uso delle scuole*, 2, Bologna, (1999); B. Rosada, *Il Chronicon Venetum di Giovanni Diacono* in *Ateneo Veneto*, 178, (1990), p. 84. ; G. Monticolo, *I manoscritti e le fonti del diacono Giovanni*, in *Bullettino dell'Istituto Storico Italiano*, 9, (1890); G. Monticolo, *Cronache veneziane antichissime*, in *Istituto Storico Italiano*, edito da Forzani e C. Tipografi del Senato,

Le cronache si contraddistinguono per possedere relazioni molto stretti con i racconti agiografici, in particolar modo con quelli che ricordano le scoperte delle reliquie e del loro trasporto; per illustrare molti fatti della storia politica e civile; e per essere in gran parte note al Dandolo tramite le compilazioni di frate Paolino<sup>11</sup>, Iacopo da Voragine<sup>12</sup> e Pietro Calò da Chioggia<sup>13</sup>.

Agli inizi del Duecento risalgono gli *Annales Venetici Breves*<sup>14</sup>, una scarna narrazione di fatti veneziani che giunge fino al 1195; la cosiddetta *Historia Ducum Veneticorum*<sup>15</sup>, redatta dopo la

Palazzo Madama, Roma, 1890, pp. 59-171. G. Arnaldi-L. Capo, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in *Storia della cultura veneta: Il Trecento*, II, Vicenza, (1976), pp. 394-395.

<sup>8</sup> G. Monticolo, *Cronache veneziane antichissime*, in *Istituto Storico Italiano*, edito da Forzani e C. Tipografi del Senato, Palazzo Madama, Roma, (1890), pp. VIII-XIII e pp. 5-16; Cfr. R. Cessi, *Nova Aquileia*, in R. Cessi, *Le origini del ducato veneziano*, Napoli, (1951), pp. 99-148 (già in *Archivio Veneto* Ser. V, 3-4, 1928-29), pp. 543-594; A. Carile, *La coscienza civica di Venezia nella sua prima storiografia*, in AA.VV., *La coscienza cittadina nei comuni italiani del Duecento*, Todi, (1972), p. 122 (pp. 95-136); ID. *Chronica Gradensia nella storiografia veneziana*, in AA.VV., *Grado nella storia e nell'arte*, Udine, (1980), pp. 126-129 (pp. 111-138); G. Ortalli, *I cronisti e la determinazione di Venezia città in Storia di Venezia, II. L'età del comune*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, (1995), p. 763.

<sup>9</sup> G. Monticolo, *Cronache veneziane antichissime*, in *Istituto Storico Italiano*, edito da Forzani e C. Tipografi del Senato, Palazzo Madama, (Roma) 1890, pp. XIII-XXVII e pp. 19-51; A. Carile, *Chronica Gradensia nella storiografia veneziana*, in AA.VV., *Grado nella storia e nell'arte*, Udine, (1980), pp. 129-138 (pp. 111-138); I.D., *La coscienza civica di Venezia nella sua prima storiografia*, in AA.VV., *La coscienza cittadina nei comuni italiani del Duecento*, Todi, (1972), pp. 122-124 (pp. 95-136); G. Arnaldi-L. Capo, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in *Storia della cultura veneta: Il Trecento*, II, Vicenza, (1976), p. 394; G. Fasoli, *I fondamenti della storiografia veneziana*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970), pp. 31-42; B. Rosada, *Storia di una cronaca. Un secolo di studi sul "Chronicon Altinate"* in *Quaderni Veneti*, 7, (1988), pp. 155-180.

<sup>10</sup> H. Simonsfeld, *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate*, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 1-68 (qui 52-57); *ibidem*, *La Cronaca Altinate* [III] (tradotta da C. S. Rosada) in "Archivio Veneto", 11 (1881) XX, parte II, pp. 167-172; A. Rossi *Chronicon Venetum quod Altinate nuncupatur*, in "Archivio Storico Italiano", VIII, (1845), pp. 3-228. (qui 217-228); G. Marzemin, *Carlo Magno a Venezia e le sue promesse*, in "Memorie Storiche Forogiuliesi", XXXIII-XXXIV, (1940), pp. 65-80; G. Fasoli, *I fondamenti della storiografia veneziana fino al secolo XVI. Aspetti e problemi*, Firenze, (1970), pp. 11-44, (qui 37-38); E. Besta, *Nuove ricerche sul Chronicon Altinate*, in "Nuovo Archivio Veneto", XV, (1908), pp. 5-7.

<sup>11</sup> L'Historia Satyrica di Frate Paolino è l'ossatura su cui poggia la Cronaca Extensa del Dandolo: "e l'opera sua, sebbene in gran parte inedita, era presente al Simonsfeld che al confronto con la Cronaca estesa aveva tratta la convinzione di trovarsi dinanzi ad una fonte capitale: "eine Hauptquelle" del D. ... non s'avvide [il Simonsfeld], che la *Historia Satyrica* era fonte anche di *Storia Veneziana*...": si veda l'introduzione de: E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna, (1938-58), Tomo XII, CXI; C. Finzi, *Scritti storico-politici*, in *Storia di Venezia, dalle origini alla caduta della Serenissima, Parte III vita civile e religiosa*, Roma, (1997), pp. 850-851.

<sup>12</sup> J. da Voragine, *Legenda Aurea vulgo Historia Lombardica dicta, ad optimorum librorum fidem recensuit R. Th Graesse* Ed. III Vratislavine Kochner, (1890), cap. 59, p. 268. Si veda l'introduzione de: E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum...*

<sup>13</sup> G. Henschen – D. Papebroch, *Legendae de tempore et de sanctis* [Pietro Calò da Chioggia] in *Acta Sanctorum*, Antwerp, (1675), Aprilis, Tomo III, pp. 356-357. Si veda l'introduzione de: E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum...*

<sup>14</sup> H. Simonsfeld, *Annales Venetici Breves*, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 69-72; G. Monticolo, *Gli annali veneti del XII nel codice 8 della raccolta del barone von Salis presso la biblioteca Civica di Metz*, in *Archivio della Società romana di Storia patria*, vol. 17(1894) p. 237-246; A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) p. 76. G. Ortalli, *I cronisti e la determinazione di Venezia città in Storia di Venezia, II. L'età del comune*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, (1995), p. 763.

<sup>15</sup> H. Simonsfeld, *Historia Ducum Veneticorum*, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentesimum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum

morte del doge Pietro Ziani (1229); opera che riprende la cronologia *per duces*, già utilizzata da Giovanni Diacono ma a differenza di quella omette la narrazione delle origini: (la cronaca parte dal doge Ordelafo Falier, 1102). La citata cronaca francese di *Martino da Canal*<sup>16</sup>, considerata da molti il testo più interessante del Duecento veneziano, per lo stile, e per le informazioni di costume e di storia civile inerenti alla città. Infine con la compilazione di Marco<sup>17</sup> (1292, data del prologo) si conclude la produzione storiografica del Duecento.

Nel Trecento, oltre alla citata cronaca estesa del Dandolo, si devono ricordare altri componimenti minori ma ugualmente importanti: *in primis* la cronaca *Brevis*<sup>18</sup> del Dandolo, scritta dal Dandolo stesso prima di essere eletto doge: il componimento, come dice il nome stesso, è una breve e succinta cronaca di Venezia, che dalle origini giunge al 1342; la cosiddetta cronaca *ALatina*<sup>19</sup> rielaborata sulla stessa tradizione testuale della *Brevis* (termina anch'essa al 1342), tanto da essere considerata per molto tempo una versione di quella<sup>20</sup>; la *Venetiarum Historia*<sup>21</sup>, una cronaca latina di Venezia che utilizza la stessa tradizione testuale dalla quale si sono originate le due citate cronache trecentesche, ma modificandone il contenuto con l'inserimento di altre fonti, quali ad esempio: la cronaca *Extensa* del Dandolo e i libri *Pactorum*.

La tradizione manoscritta di queste opere non regge il confronto, con la produzione che prenderà avvio dalla seconda metà del Trecento, e che riguarderà tutta la cronachistica anonima

Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 72-97; G. Cracco, *Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*, Firenze, (1967), pp. 90-100; ID., *Il pensiero storico di fronte ai problemi del comune veneziano* in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 46-50( 45-74); . Arnaldi-L. Capo, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in *Storia della cultura veneta: Il Trecento*,II, Vicenza, 1976, pp. 407-410; G. Ortalli, *I cronisti e la determinazione di Venezia città* in *Storia di Venezia, II. L'età del comune*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, (1995), p. 765.

<sup>16</sup> Si veda la nota 5

<sup>17</sup> A. Pertusi, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge di Venezia da parte di Alessandro III*, in "Archivio Veneto", Nuova Serie, Volume 14, Venezia, (1977), pp. 137-138; E. Paladin, *Osservazioni sulla inedita cronaca veneziana di Marco (sec. XIIIex. – XIVin.)*, in "Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 127 (1969-1970), pp. 429-461; G. Cracco, *Il pensiero storico di fronte ai problemi del comune veneziano* in *La storiografia veneziana fino al XVI secolo. Aspetti e problemi*, a cura di A. Pertusi, Firenze, (1970), p. 73; G. Cracco, *Tra Marco e Marco: un cronista veneziano dietro al canto XVI del 'Purgatorio'?*, in 'Viridarium Floridum'. *Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*, a cura di Rino Avesani, Giuseppe Billanovich, Mirella Ferrari, Giovanni Pozzi, Editrice Antenore, Padova (1984), (Medioevo e Umanesimo, 54), pp. 3-23. Si hanno vari estratti di questa cronaca in: A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei secoli XIII e XIV*, in *La storiografia veneziana fino al secolo XVI. Aspetti e problemi*, a cura di A. Pertusi, Firenze, (1970), 121-126; A. Rossi *Chronicon Venetum quod Altinate nuncupatur*, in *Archivio Storico Italiano*, VIII (1845), pp. 3-228. (qui 257-267); H. Simonsfeld, *La Cronaca Altinate* [II] (tradotta da C. S. Rosada) in "Archivio Veneto", 10 (1880) XIX parte I, pp. 34-71.

<sup>18</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis* in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna, (1938-58), Tomo XII, CXI, pp. 333-373.

<sup>19</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca "Alatina", cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, Spoleto, (2004); A. Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze, (1969), pp. 3-7, 27.

<sup>20</sup>H. Simonsfeld, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche* (tradotto da Benedetto Morossi) in *Archivio Veneto*, 14 (1877) parte I pp. 79-86

<sup>21</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, pubblicato dalla Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), pp. 377.

veneziana: latina e volgare<sup>22</sup>. Molto della produzione dei primi tempi è andato perduto, soprattutto perché la responsabilità di quest'oscuramento, è da attribuirsi proprio all'opera del Dandolo, il quale scrisse un'opera in grado di infliggere un colpo mortale alla produzione storiografica precedente<sup>23</sup>. Già il Foscarini nella sua opera scriveva che: “*Gli annali del doge Andrea Dandolo [riferendosi alla *Chronica per Extensum Descripta*] o fosse il merito dell'opera, o la nobiltà dell'autore, o finalmente l'essere venuti in luce quando i costumi cominciavano a ripulirsi, e l'industria degli scrittori a tenersi in pregio, salirono a tal fama che la memoria di quanti avevano faticato nello stesso argomento, rimase cancellata quasi del tutto*”<sup>24</sup>. L'opera del Dandolo ebbe talmente successo e fama da far piazza pulita della produzione storiografica precedente o comunque di ridimensionarne il ruolo in maniera radicale; ma al tempo stesso diede l'ispirazione per la produzione di nuove opere storiografiche<sup>25</sup>.

Non è un caso se proprio dalla seconda metà del Trecento proliferano una sterminata serie di cronache, il cui numero ancora oggi non è dato sapere con precisione. Certo che di questa ingentissima produzione di cronache, ai nostri giorni se ne possiede ancora una notevole quantità, conservata per la maggior parte nelle biblioteche veneziane, ma non solo. La parte più consistente si trova a Venezia, nelle raccolte della Biblioteca Marciana, del Museo Correr, dell'Archivio di Stato e della fondazione Querini-Stampalia. Altri importanti fondi si trovano presso la Biblioteca Apostolica Vaticana e la Biblioteca Ambrosiana di Milano (in cui è conservato il prezioso fondo Pinelli). All'estero sono da ricordare il fondo Foscarini della Österreichische Nationalbibliothek di Vienna; i manoscritti veneziani conservati presso la Sächsische Landesbibliothek di Dresda; i gruppo di codici conservati presso la Bibliothèque Nationale di Parigi, la raccolta del British Museum e i sessanta codici conservati della collezione Phillips di Cheltenham, depositato ora presso la Sotheby's di Londra. Importanti fondi sono presenti nelle biblioteche americane, fra i quali il più pregevole è quello della raccolta Von Ranke, custodita alla Syracuse University di Syracuse (N. Y.).

Dei codici Veneziani non esiste un catalogo generale a stampa; ma si hanno solo dei cataloghi o inventari minori, riguardanti i fondi delle singole biblioteche, come ad esempio: quello

---

<sup>22</sup> A. Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze (1969), pp. 3-37; ID., *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) p. 81 n. 2.; ID. *Nota di Cronachistica Veneziana: Pietro Giustinian e Nicolò Trevisan* in in “*Studi Veneziani*”, 9 (1967), p. 103-125. S. Collodo, *Temi e Caratteri della Cronachistica Veneziana in Volgare del Tre-Quattrocento (Enrico Dandolo)*, in “*Studi Veneziani*”, 9, (1967), p. 127.

<sup>23</sup> G. Ortalli, *I cronisti e la determinazione di Venezia città in Storia di Venezia, II. L'età del comune*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, (1995), p. 765.

<sup>24</sup> M. Foscarini, *Della letteratura veneziana ed altri scritti intorno ad essa*, Arnoldo Forni Editore, Padova (1752), p. 105.

<sup>25</sup> G. Ortalli, *I cronisti e la determinazione di Venezia città in Storia di Venezia, II. L'età del comune*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, (1995), p. 765.

di T. Gar, per il fondo Foscari di Vienna<sup>26</sup>; del Ceruti, per i manoscritti di materia veneta posseduti dalla biblioteca Ambrosiana<sup>27</sup>; della Foligno, per i codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi<sup>28</sup>; del Mazzatinti, per i codici italiani (e quindi anche veneti), che si trovano nelle biblioteche di Francia<sup>29</sup>. Per la Biblioteca Marciana possediamo diversi inventari dati alle stampe: per la descrizione dei codici latini abbiamo le opere dell'abate Valentinelli<sup>30</sup> e del Zorzanello<sup>31</sup>; l'inventario dei codici italiani fu compilato da Frati e Segarizzi (classe I, II e III)<sup>32</sup>; infine abbiamo l'inventario del Campana per i codici in lingua volgare (classe VII)<sup>33</sup>.

Dato il numero esageratamente alto, i codici di cronache, ciascuno corredato dal suo blasonario delle famiglie nobili, dovevano essere un elemento imprescindibile della vita culturale e familiare delle casate patrizie di Venezia; sicuramente dalla seconda metà del Trecento in poi, ogni famiglia patrizia possedeva una sua personale cronaca<sup>34</sup>. Questa enorme tradizione testuale, a causa dei continui rimodellamenti, aggiornamenti, rimaneggiamenti non può essere ricondotta ad un'unica forma archetipa; per cui il filologo dovrà solamente limitarsi a raggruppare i codici in diverse famiglie testuali. Verificando le identità del testo con un paziente lavoro di raffronto: il filologo dovrà tentare di riunire in un certo numero di codici, un'unica tradizione testuale, senza però averne l'utopia di raggiungere la veste originaria della notizia. Il lavoro di limatura non potrà procedere oltre un certo punto, se non si vuol scadere in un'illusoria semplificazione del testo<sup>35</sup>.

Durante la proliferazione delle cronache, nella seconda metà del Trecento, capitò un fatto del tutto nuovo: l'introduzione del volgare al posto del latino<sup>36</sup>. Le cause di questo cambiamento vanno ricercate nell'esigenza di allargare la cerchia degli elettori, rendendo allo stesso tempo più

<sup>26</sup> T. Gar, *I codici storici della collezione Foscari conservata nella imperiale biblioteca di Vienna*, in *Archivio Storico Italiano*, (1843), pp. 283-431.

<sup>27</sup> A. Ceruti, *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Trezzano s/N : Etimar, Milano, (1973).

<sup>28</sup> C. Foligno, *Codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi*, in *Nuovo Archivio veneto*, N.S., XI (1906), pt. I, pp. 171-186.

<sup>29</sup> G. Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione, Indici e Cataloghi V., Roma (1886-1888) V. III.

<sup>30</sup> G. Valentinelli, *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum. Codices manuscripti latini, Venetiis*, Ex Typographia Commercii, (1868-1873), 6 volumi con indici.

<sup>31</sup> P. Zorzanello, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, Trezzano sul Naviglio, Etimar, (1980-1985); 3 volumi con indici; in appendice 18 manoscritti acquisiti (dal 1953 al 1981), descritti da Susy Marcon.

<sup>32</sup> C. Frati - A. Segarizzi, *Catalogo dei codici marciiani italiani*, Modena, Ferraguti e C., (1909-1911); sono descritti i codici italiani del Fondo Antinco Zanetti e dell'Appendice sino alla classe V; 2 volumi con indici.

<sup>33</sup> C. Campana, *Cronache di Venezia in volgare della Biblioteca Nazionale Marciana*, il Poligrafo "Centro di studi Medievali e Rinascimentali <E.A. Cicogna>", Padova-Venezia, (2011).

<sup>34</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 81-82.

<sup>35</sup> Per il metodo si veda: A. Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze (1969).

<sup>36</sup> S. Collodo, *Temi e Caratteri della Cronachistica Veneziana in Volgare del Tre-Quattrocento (Enrico Dandolo)*, in "Studi Veneziani", 9, (1967), pp. 127-151; A. Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze 1969, pp. 7-37. ID. *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 83 e ss.

facili e piacevoli i racconti legati a Venezia; così affermava un anonimo compilatore<sup>37</sup>: “*queste cose scriviro tutte le casade deviniexia delli Nobelli homini choo ilee veg(n)ude e de che p(ar)te eloso ordene la q(ua)l chronicha tutta volga(r) yo scrivero co(n)siderando le tre p(ar)te del mondo tutte chosse volgar mente scritte tratte p(er) plui diletto echonsolacion eplu volentiera leçere edio mechonçieda gracia dal yo aspetto auxilio chee in p(ri)ncipio meço et fin de questa aovra yo possa complire...*”. Un più spiccato interesse per la storia, derivato dal successo della cronaca estesa del Dandolo, induceva gli scrittori ad adeguare gli strumenti espressivi, così da soddisfare le attese di un pubblico sempre più esigente ed allargato<sup>38</sup>.

Attraverso le cronache, si riflette il gusto letterario e le idee politiche di una classe dirigente che proiettava attraverso la narrazione dei fatti la giustificazione per la propria condotta politica e storica<sup>39</sup>. La volontà apologetica è una costante della cronachistica volgare; perché anche, e soprattutto sul piano dialettico, la Repubblica doveva difendersi dagli attacchi dei nemici esterni cercando argomentazioni che facessero da contraltare alle accuse<sup>40</sup>. Indicativo è il caso della IV Crociata, quando accusati da Papa Innocenzo III di essere approfittatori a scapito di altri cristiani; i Veneziani rispondono producendo tutta una serie di racconti ed episodi, in cui invece si propugna l'idea di Venezia campione della fede cristiana<sup>41</sup>.

Caso Emblematico è la cronaca della Pace di Venezia del 1177, scritta dal funzionario pubblico Bonincontro de Bovi<sup>42</sup>; il quale su incarico della Repubblica scrisse un racconto latino

<sup>37</sup> L'introduzione si trova nel codice Correr 1499 f. 1r; il più antico codice volgare della cronachistica veneziana: A. Razzolini, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)*, in "Archivio Veneto", s. V, 144 (1977), 5-35; ID., *Sulla inedita cronaca veneziana attribuita a Filippo di Domenico (sec. XV in.) autore o copista?*, in "Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti", 129 (1970-71), pp. 415-444, cit. a pp. 428 n. 51, e 429-433, 438-439.

<sup>38</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) p. 84.

<sup>39</sup> G. Ortalli, *I cronisti e la determinazione di Venezia città in Storia di Venezia, II. L'età del comune*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, (1995), pp. 761-782; G. Arnaldi-L. Capo, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in *Storia della cultura veneta: Il Trecento*, II, Vicenza, (1976), pp. 387-423; A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 84 e ss.

<sup>40</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 84 e ss; G. Fasoli, *I fondamenti della storiografia veneziana*, in *Aspetti e problemi della storiografia veneziana fino al secolo XVI*, Firenze, (1970), pp. 11-44; G. Fasoli, *I fondamenti della storiografia veneziana fino al secolo XVI. Aspetti e problemi*, Firenze, (1970), pp. 11-44; ID., *Nascita di un mito*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe*, Firenze, (1958), pp. 445-479, qui 473

<sup>41</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 84 e ss; P. Preto, *Le Origini di Venezia: Falsi Medievali e Falsi Moderni* in *Archivio Veneto*, CLXX (2008); pp. 5-24.

<sup>42</sup> Per le notizie biografiche su Bonincontro da Bovi cfr: A. Pertusi, *Quendam regalia insignia, Ricerche sulle insegne del potere ducale a Venezia durante il medioevo*, in "Studi Veneziani" VII, Venezia, 1965, p. 56; L. Padoan Urban, *La festa della Sensa nelle arti e nell'iconografia*, in "Studi Veneziani", XX (1968), p. 292; G. Arnaldi, *Bovi Bonincontro dei*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XIII, Roma, (1971), 546-547; La cronaca è edita in: G. Monticolo, *Vite dei Dogi*, [M. Sanudo] in *Rerum Italicarum Scriptores, Raccolta degli Storici Italiani*, L.A. Muratori, Nuova Edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci, Citta di Castello, (1900) Tomo XXII – Parte IV, pp. 413-415.

della Pace di Venezia<sup>43</sup>. Il racconto fu ideato per fare da contrappeso al drammatico periodo in cui viveva Venezia al momento della scomunica papale, a seguito del fallito tentativo di prendere Ferrara. La selezione e la codificazione di quel particolare avvenimento, altro non è che un tentativo di difendersi dalle accuse di eterodossia mosse dai detrattori. In seguito è proprio attraverso la cronachistica veneziana anonima che l'episodio: “*una tra le più abili mistificazioni storiche che siano mai state compiute*”<sup>44</sup>; entrerà stabilmente nella storiografia ufficiale come fatto storicamente accertato.

La cronachistica veneziana è contraddistinta per non possedere un carattere universale, anzi mantiene sempre e comunque un carattere cittadino; e su quel panorama storiografico si manifestano le prospettive politiche ed economiche di una classe dirigente, che guardava sempre e comunque la propria città come centro del mondo. L'organizzazione del testo, nella scansione usuale di accessi e decessi dogali, conferma e rafforza l'idea di una storiografia cittadina e il cui scopo ultimo era la canonizzazione delle grandezze e delle gesta della patria<sup>45</sup>.

Dato che la Repubblica ha sempre cercato di mantenere la propria indipendenza politica ed economica; ecco che attraverso la cronachistica veneziana si prefigura un altro principio, che come la volontà apologetica e l'orizzonte cittadino, è incardinato stesso nelle fondamenta della cronachistica: il principio dell'originaria libertà<sup>46</sup>. Tutte le composizioni storiografiche mostrano la costante dell'asserzione orgogliosa dell'originaria indipendenza del ducato: una simulazione storiografica consapevole frutto di una lunga maturazione etica e conseguenza di precise scelte politiche. L'asserzione di originaria libertà, non era un mero esercizio retorico, anzi aveva implicazioni politiche e giurisdizionali ben precise, dando a Venezia, quelle giustificazioni ideologiche che le permettevano di svincolarsi dai due "mondi" allora opposti: il mondo romano orientale e il mondo “germanico” occidentale<sup>47</sup>.

<sup>43</sup> Il racconto in volgare di Bonincontro è tratto per intero sia nel Libro I dei Pacta e si trova edito nel G. Monticolo, *Vite dei Dogi*, [M. Sanudo] in *Rerum Italicarum Scriptores, Raccolta degli Storici Italiani*, L.A. Muratori, Nuova Edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci, Citta di Castello, (1900), Tomo XXII – Parte IV, pp. 370-411 e in altri.

<sup>44</sup> P. Preto, *Le Origini di Venezia: Falsi Medievali e Falsi Moderni* in *Archivio Veneto*, CLXX (2008); pp. 9-10; A. Pertusi, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge di Venezia da parte di Alessandro III*, in "Archivio Veneto", Nuova Serie, Volume 14, (Venezia) 1977, pp. 133-155, qui p. 135; G. Fasoli, *Nascita di un mito*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe*, Firenze, (1958), pp. 445-479, qui 473-477.

<sup>45</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 87-98.

<sup>46</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 75-126; ID., *Le Origini di Venezia nella Tradizione storiografica* in *Storia della cultura veneta. Dalle Origini al Trecento*, Vicenza, (1976), pp.135-166; P. Preto, *Le Origini di Venezia: Falsi Medievali e Falsi Moderni* in *Archivio Veneto*, CLXX (2008); pp. 5-24; G. Fasoli, *Nascita di un mito*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe*, Firenze, (1958), pp. 445-479; ID., *I fondamenti della storiografia veneziana*, in *Aspetti e problemi della storiografia veneziana fino al secolo XVI*, Firenze, (1970), pp. 11-44

<sup>47</sup> *Ibidem*.



Spesso il racconto delle origini premesso alle cronache, lascia intravedere un disegno preciso, nella quale la colonizzazione troiana, la predicazione di San Marco e le invasioni barbariche di Attila e dei Longobardi giocano un ruolo fondamentale.<sup>48</sup> Con l'inserimento della leggenda troiana nella storia di Venezia, s'intendeva introdurre nel panorama storiografico cittadino uno degli elementi fondanti della civiltà occidentale: la guerra di Troia, dalla quale appunto scaturirono le grandi civiltà occidentali, Roma su tutte. Con questo *escamotage* si dichiarava l'appartenenza ad un medesimo cosmo culturale, ma al tempo stesso se ne voleva attestare l'assoluta indipendenza; infatti se i romani avevano come fondatore della loro stirpe un eroe troiano: Enea, ecco che anche Venezia è stata fondata da un eroe troiano: Antenore, il quale prima di andare a fondare Padova, sbarca a Castello e fonda una colonia troiana proprio nella laguna<sup>49</sup>.

L'episodio della predicazione di San Marco serve a dare credito alla fondazione evangelica del patriarcato di Aquileia, poi Grado; così fornendo ai Veneziani gli strumenti per rafforzare la propria autonomia ecclesiastica. La predicazione di San Marco è elemento permanente nella cronachistica veneziana, ed già presente nelle opere di *Giovanni Diacono* e della *Cronaca Altinate*; essa serve a corroborare l'importanza del patriarcato di Aquileia; che collegandosi alla figura di San Marco, poté rivendicare sin dal principio autonomia giurisdizionale in campo ecclesiastico<sup>50</sup>.

A completare il quadro delle origini, rimangono le invasioni barbariche: di Attila<sup>51</sup> e dei Longobardi. Queste due e distinte invasioni nella cronachistica anonima del Trecento saranno fuse e rimescolate a ricreare una sola, in cui Attila diviene la causa della traslazione della sede episcopale da Aquileia a Grado. Il quel nefasto contesto, si giustifica la traslazione del patriarcato alla metropoli gradense: il patriarca Paolo con tutti i tesori e le reliquie fugge a Grado; in seguito è

<sup>48</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) p. 90.

<sup>49</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 90-91; ID. *Le Origini di Venezia nella Tradizione storiografica* in *Storia della cultura veneta. Dalle Origini al Trecento*, Vicenza, (1976), p.151.

<sup>50</sup> Per la bibliografia di San Marco e Venezia vedasi: E. Colombi, *Translatio Marci evangelistae Venetias* [BHL 5283-5284], in "Hagiographica", (2010), pp. 81-86. S. Tramontin, *San Marco, Culto dei Santi a Venezia*, in *Biblioteca Agiografica Veneziana 2*, Venezia, Studium Cattolico Veneziano, 1965, pp. 54-57; G. Fasoli, *Nascita di un mito*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe*, Firenze, (1958), pp. 445-479, qui 452-455; N. Mc Cleary, *Note storiche ed archeologiche sul testo della "Translatio Sancti Marci"*; in "Memorie storiche forogiuliesi", XXVII-XXIX (1931-33), pp. 223-264.

<sup>51</sup> Intorno alla figura di Attila si sono sviluppate diverse narrazioni: tutte originate da una cronaca romanzata in francese che si sviluppo nella seconda metà del Duecento, e che ebbe attraverso la cronachistica una grandissima proliferazione. La cronaca è stata tradotta sia in latino (nel Trecento) che volgare (nel 1421), si veda: G. Bertoni-C Foligno, *La Guerra d'Attila poema franco-italiano di Nicola da Casola* in *Memorie della Reale Accademia della Scienze di Torino, Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, S. II, 56 (1906), pp. 77-158; G. Stendardo. *N. da Casola, La guerra d'Attila, poema franco-italiano pubblicato dall'unico manoscritto della R. Biblioteca Estense di Modena, Testo, Introduzione, Note e Glossari*, o prefazione di G. Bertoni, libro I e II, Modena (1941); G. Bertoni, *Attila, poema franco-italiano di Niccolò da Casola* in *Collectanea Friburgensia*, 18, (1907); P. Rajna, *L'Attila di Niccolò da Casola* in *Romania*, 37 (1908), pp. 80 ss; V. Crescini, *Di una data importante nella storia dell'epopea franco-veneta*, n. edizione, in *Romania fragmenta*, Torino (1932), p. 333.

attraverso il patriarca Elia che viene sancito il definitivo trasferimento<sup>52</sup>. Grado da allora in poi diventerà per i veneziani il vero polo religioso della laguna, ereditando dalla vecchia Aquileia tutte le giurisdizioni ecclesiastiche.

La cronachistica veneziana latina possiede uno stile stereotipato e modulare, la narrazione dei fatti è sommaria e il cronista racconta con disinteresse le vicende, quasi non partecipasse alla vita interna della città. L'esposizione non concede molto a fatti singolari, neppure quando lo scrittore è testimone dei fatti e la cronaca è annotazione di eventi politici-militari; in cui l'evento soprannaturale non trova posto (eccetto l'*Inventio* del Corpo di San Marco). Solo confrontando il dato offerto dalla cronaca latina con altre fonti documentarie, si vedrà emergere la costante dell'esaltazione della città e di orgoglio civico, il tutto in una prospettiva di somma concordia tra le parti sociali<sup>53</sup>. In seguito le prospettive storiografiche mutano radicalmente con l'introduzione del volgare<sup>54</sup>.

Nella composizione della storia, il compilatore della cronaca volgare, inizialmente si limita a tradurre il testo latino, fin dove questo giungeva; ma quando esso doveva integrare arrivando fino agli anni a lui contemporanee, ecco che compare nella cronaca veneziana un clima fatto di contrasti fra i membri della classe dirigente, dove il cronista si fa portavoce di una fazione cittadina, e parla con l'intento di rivolgersi ad un pubblico più vasto di quello di cui godeva la cronachistica latina<sup>55</sup>. Il vecchio schema cronachistico cede alle nuove prospettive storiografiche, il modello non è più quello annalistico; ma incentrato su singoli avvenimenti in cui compare la polemica o l'arringa moralistica contro i nemici della Serenissima; o un commento politico sorto da un acceso dibattito cittadino<sup>56</sup>.

<sup>52</sup> A. Carile, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica*, in *Storia della cultura veneta. Dalle origini al Trecento*, Vicenza, (1976), pp. 145,150 e 160; C. Cipolla, *Le Origini di Venezia*, in "Archivio Storico Italiano", n. 277 a. LXXIII, (1915), v. I, 1, pp. 14-15;

<sup>53</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 96 e ss.

<sup>54</sup> S. Collodo, *Temi e Caratteri della Cronachistica Veneziana in Volgare del Tre-Quattrocento (Enrico Dandolo)*, in "Studi Veneziani", 9, (1967), pp. 127-151; A. Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze, (1969), pp. 7-37; ID. *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 83 e ss.

<sup>55</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 98 e ss. ; *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze, (1969), pp. 7-10

<sup>56</sup> Si veda come esempio il primo codice volgare della cronachistica, il Correr 1499 (f. 28v-29r); in cui compare per la prima volta il controverso giudizio sull'operato del doge Andrea Dandolo, chi scrive non può che essere un contemporaneo: "...Questo doxe sapientissimo et discredo et intendevolle in cascaduna cossa ma meioe mendace er e parlador quanto se po el qual proferiva da uno ladi aqual che p(er)sona una cossa et alli fati p(er) effeto li fara el (con)trario et ap(re)sso ço mal semeia al so p(re)deçesor el q(ua)l (con)tinua me(n)te desirava e vegiava de volere li soy nobelle çidadini acresserli grandi i(n) ogni bon stado ecosu e (con)trario chetuto lo dilecto eplaser chello a abudo echella alp(re)sente si e stado et e da abbassare li soi grandi e nobelli çidadini e metef. 29r]li in fama ede questo ello denfase atuta sua possa p(er)laq(ua)l cossa datuti li nobelli çeneralmente el vien mal voiudo et volentiera ello mostraria selli podesse....".

Portavoce del nuovo indirizzo storiografico è lo storico Enrico Dandolo, parente del doge Andrea, il quale inaugurerà una nuova stagione storiografica<sup>57</sup>.

### Pietro Giustinian

Nel sua edizione della *Venetiarum Historia*, il Cessi aveva già prospettato l'esistenza di un codice apografo originale (G) alla base delle tradizioni; tradizione testuale che allora era conosciuta solo attraverso tre codici: il Marc. X, 36a del secolo XIV; il Marc. X, 137 del secolo XV<sup>58</sup> e il cod King's 148<sup>59</sup> del British Museum del XVI secolo. Il Cessi attraverso questi tre manoscritti accertò la presenza di due versioni diverse ma parallele; la prima recensione definita Marciana, comprende i due codici della Biblioteca di San Marco; la seconda nominata Giustiniana, comprendeva il solo codice di Londra<sup>60</sup>.

Entrambe le versioni sono coincidenti nell'impostazione e nello sviluppo del racconto, che si svolge con la medesima trama, partono dalle stesse premesse e giungono agli stessi scopi, infine entrambe si concludono nello stesso punto; la struttura delle versioni è pressoché la stessa. Ma se molte sono le similitudini, tante sono anche le differenze, sia di forma che di sostanza; abbastanza da offrire l'aspetto di recensioni non legate da vincolo di immediata derivazione; ma solo di provenienza comune. Ad esempio la versione Giustiniana, in armonia con il proposito dell'estensore "*Sub brevi titulo compilata*", mostra una compilazione notevolmente abbreviata rispetto alla versione Marciana<sup>61</sup>.

Il nome di Pietro Giustinian autore di una cronaca in latino che dalle origini giunge al 1358, era desunto solo attraverso un codice del 1564, il cod. King's 148 del British Museum. A tale codice il Carile<sup>62</sup> affiancò un altro codice, apparentemente anonimo, della Bibliothèque Nationale de Paris, BNP Lat. 5877, membranaceo di ff. [1], 1-76, in semigotica minuscola parte calligrafata, parte corsiva, di unica mano, della seconda metà del XIV secolo, il quale presenta una cronaca che è

<sup>57</sup> A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 98 e ss. ; *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, Firenze, (1969), pp.45-77..

<sup>58</sup> G. Valentinelli, *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum. Codices manuscripti latini, Venetiis*, Ex Typographia Commercii, (1868-1873), t. VI pp. 169 ss.

<sup>59</sup> C. Foligno, *Codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi*, in *Nuovo Archivio veneto*, N.S., XI (1906), pt. I, pp. 97-99; R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, pubblicato dalla Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), p. V

<sup>60</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, pubblicato dalla Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia (1964), pp. VI-IX.

<sup>61</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia...*, pp. IX-X.

<sup>62</sup> A. Carile, *Note di Cronachistica Veneziana: Pietro Giustinian e Nicolò Trevisan* in "*Studi Veneziani*", 9 (1967), p. 103-125. A. Carile, *Partitio terrarum Imperii Romaniae*, in "*Studi Veneziani*", 7 (1965), pp. 103-125 qui p. 110-112;

sicuramente la stessa del codice londinese, poiché come quello presenta le note famigliari che il codice londinese annota a f. 15r:

[f. Iir del BNP Lat. 5877] “*Cecilia filia mea h(ab)uit ortum in m ccc xlvi die xviii me(n)s(i)s marcii tu(n)c d(omi)no Justiniano Justiniano genitore meo unionis (contra) turchos existe(n)te capitaneo g(e)n(er)ale Obiit t(em)p(or)e mortalitatib(us) cu(m) genit(ri)ce ei(us).*”

*Agnes nata mea du(m) pat(er) meus e(ss)et comes et capitaneus Jadre Initium h(ab)uit cure(n)te an(n)o d(omi)ni m ccc lj die xxiii augusti in matutino.*

*Justina filii mea p(ri)ncipiu(m) et origine(m) h(ab)uit in mccc l iiii die vii mens(i)s Octubr(is) du(m) pat(er) meus se(cun)da vice civitatis Clugie regimini p(re)sideret. in festo S(an)c(t)e Justine. Justinian(us) filius meus duxit in hoc orbe originale principiu(m) A(n)no D(omi)ni n(ost)ri Y(es)hu(m) xp(ist)i m ccc lvi indic(tione) viiii die lune xxiii mens(i)s Maii*

*Catarina filia mea ortum h(ab)uit Anno d(omi)ni m ccc l vii die d(omi)nico xx mens(i)s augusti Et die xxi septe(m)br(is) mill(esim)i an(te)d(i)c(t)i nobilissim(us) genitor me(us) p(er)solvit debitu(m) naturale”.*

Nel verso dello stesso foglio [f. Iiv], si legge in una riga, della stessa mano delle annotazioni familiari, questa frase : “*Ista cronica est: [...] J[...]*” ; al quale segue (forse) il monogramma dell’autore. Inoltre entrambe le due cronache iniziano nel medesimo modo, incipit. (f. 1r del BNP Lat. 5877 e f. 15r del BL K 148): “*Cronica Venec(iarum) p(er) a(n)nos divisa sub Brevi titulo (con)pilata. Petro Iustiniano Iustiniani Filio authore<sup>63</sup> PREDECESOR(UM) Nostror(um) Auctoritate Testante eq(ui)de(m) an(te) (con)stitutione(m) p(re)sentis urbis Veneciar(um) Altera Venec(ia) fuit de quo stillo ysto(r)iographo memoria(m) facit antiq(ui)ta(s)...*”; e terminano nel medesimo modo, explicit f. 42v: “*...Tu(n)c lit(er)ar(um) bula Plu(m)bea fuit mutata et (con)suetu(m) ducale titulu(m) fuit m(od)o simili reap(t)atu(m) hoc mesto m(illesim)o v(idelicet) Joh(an)es Delphyno Dei Gratia Dux Venec(iarum) et cet(era). [Hui(us) t(em)p(or)e) a(n)no d(omi)ni MCCCLVIII ad d(i)c(t)a loca t(er)vixane recup(er)ata infrasc(ri)pti nobile(s) fueru(n)t p(er) electione(m) maioris (con)silii destinati in Coneglano D(ominus) Andreas Çane In S(er)avale d(ominus) Joh(an)es Gradonico in Asylo d(ominus) Dardi Polani in ValeMareno d(ominus) Paulus Georgio. [”.*

La cronaca di Parigi presenta un testo fortemente calligrafato, corredato da molti e sostanziali additamenti, i quali riempiono i margini abbondanti e che presentano dal punto di vista paleografico un carattere più corsivo. Le note a margine della cronaca parigina, le ritroviamo incorporate al testo della cronaca di Londra. L’autografia del cod. BNP Lat. 5877 è convalidata dall’alternarsi di stili diversi attribuibili ad un’unica grafia, la quale scriveva in maniera calligrafica

<sup>63</sup> Manca nel Cod BNP Lat. 5877 la sottoscrizione “...Petro Iustiniano Iustiniani Filio authore...”, presente nella sola cronaca cinquecentesca.

o corsiva a seconda della necessità; dalla presenza di parti giustapposte al testo con precisi richiami che rimandano agli additamenti marginali; dal fatto che se fosse un grado intermedio le note a margine configurerebbero già all'interno del testo<sup>64</sup>.

Infine come la cronaca di Londra anche qui al seguito della cronaca abbiamo: una raccolta di documenti comprovanti l'indipendenza politica e l'estensione della giurisdizione del ducato ff. 46r-55r; un blasonario "*Proles nobiliu(m) venetor(um) de qua p(ar)te veneru(n)t et unde origine(m) h(ab)uerunt et eor(um) statura(m) et (con)ditione(m)*" e un elenco di Magistrature e rettori veneziani ff. 65r-75v, che nel codice londinese, sono completati con dati posteriori. La data di redazione della cronaca posta in calce della cronaca londinese f. 197v[[187v]] "*Esemplata et scripta fuit haec cronica anno Dominio currente MCCCLIII mense octobri, tunc ducante illustrissimo et excelso domino Domino Marino Faledro*"; pone dei problemi di carattere cronologico, per il quale si deve ritenere l'attestazione frutto di un inopportuno intervento del trascrittore cinquecentesco<sup>65</sup>.

Dal confronto dei due codici si può ipotizzare che il Paris Lat. 5877 sia l'autografo, l'autore prima del 18 marzo 1348 si fornì di un testo cronistico tratto dal gruppo denominato *ALatina*, che avrà copiato in bella grafia su di un codice completandolo poi fino al momento dell'interruzione, avvenuta nel 1358. In seguito Pietro Giustinian, nome che risulta dalla copia quattrocentesca confluita nel codice del 1564, King's 148, aggiunge gli additamenti marginali. Successivamente la cronaca venne copiata, inglobando al testo le note a margine, da tal maestro Francesco delle Stagnade, dove un Andrea Contarini il 18 agosto 1481 acquistò il codice per una lira d'oro; codice che poi fu copiato nel 1564, l'attuale King's 148<sup>66</sup>.

Di qualche notizia di Pietro Giustinian, a parte le annotazioni famigliari del codice londinese e parigino, non se ne hanno traccia; certo è che nel 1373 si doveva trovare un podestà di Conegliano, dello stesso nome, che giudicò la causa di veneficio ai danni di Giovanni Conversini da Ravenna<sup>67</sup>.

L'ossatura principale dell'opera di Pietro Giustinian è la tradizione di *ALatina*, ma un esito indipendente, parallelo e più ricco della recensione edita dalla Negri di Montenegro<sup>68</sup>. Il suo carattere più genuino si palesa nel confronto con le coeve cronache latine e volgari: *Brevis, Historia Venetiarum*, Marco, *ALatina*, *AVolgare*. Tutte queste recensioni dimostrano una comune

<sup>64</sup> A. Carile, *Note di Cronachistica Veneziana: Pietro Giustinian e Nicolò Trevisan* in in "*Studi Veneziani*", 9 (1967), p. 103-125. A. Carile, *Partito terrarum Imperii Romaniae*, in "*Studi Veneziani*", 7 (1965), pp. 103-125 qui p. 110-118; A. Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1969), pp. 38-45;

<sup>65</sup> f. 197v del BL K 148: A. Carile, *Note di Cronachistica...* pp. 110-111; R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo...* pp. XVII-XXIII;

<sup>66</sup> A. Carile, *Note di Cronachistica...*p. 114.

<sup>67</sup> R. Sabbadini, *Giovanni da Ravenna, insigne figura d'umanista (1343-1408)*, in *Studi Umanistici* 1, Como (1924), pp. 34-79.

<sup>68</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca "Alatina", cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, Spoleto, (2004), pp. 157.

derivazione ad un testo archetipo molto esteso, già formatosi attorno alla fine del XII secolo, di cui il brano confluito in Marco conserva a tratti la lezione migliore<sup>69</sup>.

Da una comune recensione abbreviata di questo testo esteso, derivano le cronache del Trecento: *ALatina*<sup>70</sup>, Pietro Giustinian<sup>71</sup>, *Venetiarum Historia*<sup>72</sup>, *Brevis* e *AVolgare*<sup>73</sup>. Queste recensioni testimoniano la proliferazione di diverse redazioni di cronache, che già dovevano circolare ampiamente nella prima metà del XIV secolo.

Con le dovute cautele, possiamo stabilire una separazione tra le redazioni di Pietro Giustinian, *Venetiarum Historia*, *ALatina* e *AVolgare* da una parte, e la *Brevis* del Dandolo dall'altra. Nel confronto delle quattro redazioni con la *Brevis*, vi ritroviamo alcune, ma importanti diversità, che da quella la distinguono. Un esempio è l'arrivo dei Troiani nelle Venezia. Mentre la *Brevis* non menziona Enea tra i Troiani giunti nelle Venezia, diversamente le quattro composizioni, lo menzionano esplicitamente:

f. 1v del cod. BNP Lat. 5877

“...Hesp(er)ie tra(n)sfetaru(n)t quor(um) aliq(ui) i(n) Sicilia alii in Cartagine(m) no(n) nulli in Sardinia(m) s(un)t p(ro)fecti de quor(um) nu(mer)o d(omin)um Enea(m) fuisse narratur q(ui) postremo in mare Adriaticu(m) seu Venecia(rum) culphu(m) adivit et similit(er) Anthenor q(ui) p(ost)q(uam) a Troia recesit p(ri)mo venit in Gerbundia(m) iux(sta) littus s(upra) quada(m) rupre excelssa civitate(m) fundavit et ea(m) Chorchire Menalon statuit appellari. Et ta(n)de(m) d(omi)n(u)s Anthenor et d(omi)na Verona i(n) pluriu(m) allior(um) comitiva nobiliu(m) ab horis gerbundiis secedentes ad veneciar(um) culphu(m) directa navigatione veneru(n)t plures civitates hedifica(n)tes...”.

f. 1v del Co 1499

“...Anchora edasavere che quando troya fo destruta nobelli troyani se p(ar)ti chon navilli e metese inmare calguni ande in çìçilia alguna ala p(ar)te de Roma altri i(n) cartagine et allisola desardegna intro le qual mis(ser) Eneas venne in queste p(ar)te Alguni venne al cholfo adrian lo q(ua)l mo se clama cholfo de venesia e de q(ue)sti fo mis(ser) Antenor madonna verona et altri multi nobilli egrandi de troya e da puo si ritorna evenne mis(ser) Eneas in questo cholfo adriam li ditti nobilli troyani hedifichano molte citade echastelle Et mis(ser) Antenor edificha una citade la q(ua)l si clamava patafia mo seclama padova ella soura scritta madonna verona si hedificha lacitade de verona molti altri nobilli romeni hedificha Antilia emose dise Antin lo qual edestruto edapo q(ue)sto li diti ledificha Ovederçe Assolo Conco(r)dia Aquilegia et altre multe çitade echastelle delle q(ua)l yo mep(er)a...”.

Sempre in accordo tra loro, le tradizioni di *ALatina*<sup>74</sup>, di Pietro Giustinian<sup>75</sup> e della *Venetiarum Historia*<sup>76</sup>, narrano la storia del primo vescovo di Aquileia “pollo”:

<sup>69</sup> A. Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, L.S.Olschki editore, Firenze (1969) pp. 43-45;

<sup>70</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca “Alatina”, cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, Spoleto, (2004) pp. 157.

<sup>71</sup> Cod. BNF Lat. 5877.

<sup>72</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adjudicata*, pubblicato dalla Deputazione di storia patria per le Venezia, Venezia, (1964).

<sup>73</sup> Qui si prenderà a riferimento il codice Co 1499, ampiamente descritto dalla Razzolini: A. Razzolini, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)*, in “Archivio Veneto”, s. V, 144 (1977), p. 15. H. Simonsfeld, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche*, in “Archivio Veneto”, XIV (1877), pp. 79-86.

<sup>74</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca “Alatina”, p. 36.*

<sup>75</sup> Cod. BNF Lat. 5877 f. 2r.

f. 2r: del cod. BNP Lat. 5877

ff. 1v-2r<sup>77</sup> del Correr 1499

“...*Int(er)i(m) du(m) q(ui)da(m) s(an)c(tu)s vir Paulus no(m)i(n)e roman(us) origine Attile p(re)d(i)c(t)i t(em)p(o)rib(us) Aq(ui)legen(sem) ecc(lesi)a(m) ta(m)q(uam) illi p(re)sidens p(ro)vide gubernaret horre(n)da(m) Lombardor(um) tyranide(m) ei(us)de(m)q(ue) desce(n)de(n)tes feroce(m) insania(m) q(ui) cu(n)ctas civitates et loca ad quas faciebat accessu(m) mis(er)abilit(er) flagelabat unde et Atilla flagelu(m) Dei nome(n) asu(m)pssit no(n) i(n)m(er)ito p(er)timescens cu(m) civib(us) Aq(ui)legenss(ibus) fueru(n)t ab eis honorifice tumulata (con)struxeru(n)t et ibi firmaveru(n)t...*”

“...*Un santissimo fero dediremo homo clamado per nome pollo loqual fo de Roma reça lagliexia daq(ui)leea temando la greve terenie efurie delli lombardi et eçiendo la vegnuda deAttila ante ditto el q(ua)l vegnia flavellado tute çitade ecastelli e tuti quellichel trovava ello olçideva eq(ue)sto fo come ditto i(n) IIIc XX I lo q(ua)l i chosi fate greve tiranie da po in qua se fa mencion desso et vien clamado Attila flaielam dei p(er)ladicta chason. Lo qual pollo con quelli gliexia la q(ua)l elli mexi li ditti s(an)c(t)i martori echosi cholo patriarchado iera in aq(ui)lea chusi ulfechel foxe grado ella chasion e monesti scampa alolido de cavorle contute suo Jurisdicion etemporal espiritual...*”

La cronaca di Pietro<sup>78</sup>, come tutte le cronache coeve precedenti del Trecento: *ALatina*<sup>79</sup>, *Chronica Brevis*<sup>80</sup>, *Venetiarum Historia*<sup>81</sup> ed Enrico Dandolo<sup>82</sup>, riporta il discorso tenuto dal patriarca di Grado Elia alla sinodo gradense del 579: con il suo discorso e il beneplacito di Papa Pelagio, il prelado sancisce il trasferimento definitivo della sede patriarcale da Aquileia a Grado<sup>83</sup>. La presenza dell’episodio rientra in quella codificazione dei miti e delle leggende legati alla storia di Venezia; operazione che aveva lo scopo di creare appoggi storici a precisi interessi della collettività veneziana. Dato che il brano non si trova nelle cronache di Martino da Canal<sup>84</sup> e di

<sup>76</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, pubblicato dalla Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), p. 15.

<sup>77</sup> A. Razzolini, *Considerazioni sulla ...* pp. 15-16 e H. Simonsfeld, *Andrea Dandolo e ...* pp. 79-86.

<sup>78</sup> Cod. BNF P Lat 5877, f. 2v.

<sup>79</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca “Alatina”, cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull’Altro Medioevo, Spoleto, (2004), p. 38.

<sup>80</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna (1938-58), Tomo XII. pp. 352-353.

<sup>81</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, pubblicato dalla Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), p. 19.

<sup>82</sup> R. Pesce- A.Caracciolo Aricò, *Cronica di Venexia detta di Enrico Dandolo, Origini -1362*, pubblicato dal Centro di Studi Medievali e Rinascimentali “E.A. Cicogna”, Venezia, (2010), pp. 11-12.

<sup>83</sup> A. Carile, *Le origini di Venezia nella tradizione storiografica*, in *Storia della cultura veneta. Dalle origini al Trecento*, Vicenza, (1976), pp. 145,150 e 160; C. Cipolla, *Le Origini di Venezia*, in “Archivio Storico Italiano”, n. 277 a. LXXIII, (1915), v. I, 1, pp. 14-15;

<sup>84</sup> vedi nota 5.

Marco<sup>85</sup>; si dovrà ritenere l’inserimento e la proliferazione del brano del patriarca Elia nelle cronache veneziane, solo dalla prima metà dell’300:

f. 2r: del cod. BNP Lat. 5877

“Ver(um) ut de m(od)o tra(n)slationis sedis Aq(ui)legen(sis) in Gradu(m) pateat evident(er) subv(er)tendu(m) e(st) q(uod) q(ui)da(m) de(l)pn(us)\* Elias grec(us) q(ui) ad pat(riarc)hale(m) sede(m) Gradenss(is) a canonici(s) et cu(n)cto p(o)p(u)lo unanim(er) fuit p(ro)mot(us) et a su(m)mo pontifice (con)firmat(us) i(n) q(uo)da(m) g(e)n(er)ali (con)silio plurima notabilia atq(ue) utilia p(ro)posuit et naravitque s(er)iatim describe(re) legentib(us) fastiduum de facili g(e)n(er)arent s(ed) int(er) cet(er)a dix(it) “D(omi)ni nobis no(n) extat incognitu(m) s(ed) poci(us) e(st) liq(ui)du(m) univ(er)sis civitate(m) n(ost)ra(m) Aq(ui)legie i(n)manitate regis Attilie fuisse destructa(m) ea(m)q(ue) ob barbaros et gothos lonbardor(um)q(ue) aflitio(n)e(m) (con)tinua(m) respirare no(n) posse dignu(m) igit(ur) (co)gruu(m)q(ue) fore p(er)censeo in hoc castro Gradensi ubi et(iam) Beatoru(m) corp(or)a martir(um) tra(n)slatio(n)e q(ui)escu(n)t sede(m) pat(riarc)hale(m) p(ro) ut e(ss)e (con)sueverat in Aq(ui)legia stabiliri” q(uo)d et placuit (con)silio ep(isco)por(um) et alior(um) cl(er)icor(um) toti(us)q(ue) p(o)p(u)li (con)gregator ibide(m) Et a d(omi)no Pelagio su(m)mo pontifice postea gratiosse extitit app(ro)batu(m) na(m) eu(n)de(m) pat(riarc)ha(m) et successores suos in pat(riarc)ham atq(ue) primate Veneci(arum) Ystrie atq(ue) Dalmacie p(er) sp(eci)ale p(ri)vilegiu(m) ut et hodie est (con)stituit et decrevit.”.

ff. 2r-2v del Cod. Co1499

“...Anchora edasaver che un don ser Elia gregio elletto inlo patrialchal seço degrado da tuti lichalonixi epovolo[f. 2v] confermado da Pellagio papa de Roma. Lo ditto patriarcha co(n)voca un çeneral co(n)seyo esiano a sonado elo chomença a parlar dentro daloro molte parole echose notabelle lequal seria longe a dever narare ma entro le altre cose ello disse <vuy save che p(er)attila Re de hungaria lan(ost)ra çitade de aquilegia ello destruxe eguasta infina alle fondam(en)te. E puo p(er)lo avignimam(en)to delli Barbari digoti p(er)liduri flagelli deli lonbardi Elli la atale p(ar)tido chonduta econfusa chella non puor suspirare nidurare per laqual q(ue)sto castello deGrado sia metuda eordenada lan(ost)ra seça patriarchale> la q(ua)l chosa plaxete a tuti liviscovi chera la eclerixi. E generalm(en)t(re) atuto lopovolo eprovado quello esser bon ordename(n)to Unde p(er)laq(ua)l chosa el sovra ditto patriarcha procurando de pellagio papa voyando chella dita co(n)fermaçion del patriarchado aparexe p(er) plubicho inst(r)omento elqual lila conciede efeli p(ri)vilegio inlo qual sechontiene intro le altre chose como elo instituiva primato ep(ri)nçipal in viniexia i(n) listria et in tuta la dalmaçia equesto apar infina al presente tempo clara mentre.”.

Cronica de singulis patriarchis nove

Aquileie

“...asserens in synodo supra statuta: karissimi fratres, intervenientibus malis nostris cottidie hostile perpetimur flagellum; et iam pridem ab Atila Unorum rege Aquileia civitas nostra funditus destructa est, et postea Ghotorum incensu et ceterorum barbarorum cassata (est), vix aspirans, sed et nunc Longobardorum nefande gentis flagella, si vestre palcet sanctitati, in hoc castro Gradensi nostram confirmare metropolim. Quo dicto omnibus placuit episcopis, et facto libello statute sue, id est de memorata Calcidonensi synodo et de hac ipsa sede, subter manibus suis conscripserunt, id est primus Helias...”.

<sup>85</sup> vedi nota 17.



Si è detto che alcuni passaggi identificano la medesima origine di tutte le cronache da un'unica versione: è il caso della lezione manipolata relativa all'impresa dei dogi Giovanni e Maurizio (aa. 787-804). Già nella cronaca Giustiniana, che possiede una versione più genuina di quelle utilizzate da *AVolgare* a *ALatina*; si possiede una versione alterata sulla morte del patriarca Giovanni. Con tutta probabilità, colui che scrisse il brano a capo della tradizione di *ALatina*, decise di manipolare la notizia ponendo i due dogi sotto una luce migliore; ma tuttavia senza riuscire ad imporre un nuovo svolgimento logico dell'avvenimento. Il brano mostra tutte le sue difformità se confrontato con quello presente nella *Brevis*:

f. 4v del cod. BNP Lat. 5877

*Chronica Brevis* (p. 355)

“...*Postq(uam) ide(m) Ioh(anne)s p(re)d(i)c(t)u(m) Mauriciu(m) ut “..Hic Mauricium filium suum, cum voluntate populi, collegam in*  
*ulcisceret(ur) morte(m) Ioha(nn)is S(an)c(t)issimi pat(riarc)he dignitate accepit ipsumque, navali munimine fulcitum, ad*  
*classib(us) multis belatorib(us)q(ue) fulcitu(m) Gradu(m) Gradensem urbem, prò occisione lohannis sanctissimi patriarche,*  
*tra(n)smisit ubi ide(m) Maurici(us) dolo et fraude patris iussu(m) destinavit; qui patris iusum nequiter adimplevit. Cuius loco*  
*implevit et tu(n)c ven(er)abilis pat(er) Fortunat(us) Ioha(nn)i canonice electus fuit venerabilis vir Fortunatus nomine, qui,*  
*pat(riarc)he succesisit q(ui) sevicia(m) p(re)l(e)c(t)or(um) asperitatem ducum metuens, de Venetijs recessit et ad Karulum*  
*Ioha(nn)is et Mauricii ducu(m) abhorens de Venec(iis) exiens regem tunc adivit...” ;*  
*Karulu(m) Fra(n)cie rege(m) adivit....”.*

In seguito nella versione volgare il passo già parzialmente confuso subirà un ulteriore alterazione, per cui le figure dei due dogi Giovanni e Maurizio, verranno fuse a ricreare un solo personaggio:

f. 4v<sup>86</sup> del cod. Co 1499

“...*Questo çane fio del ditto moriçio lo q(u)l co(n)la volunta del puovollo lo reçevue p(er)(con)pagno inladignitate*  
*mandando quello ben a(con)pagnado et armando co(n)multi navilli alaçitade de Grado p(er)vendegare lamorte de*  
*çane patriarcha santissimo lo q(u)l çane moriçio p(er) comandam(en)to del pare con grande inganno in*  
*niquamentre ad impli e confraudevele intençion inluogo del q(u)l pat(ri)archa çiane fo eletto çusta mentre*  
*evenerabile pare clamado p(er)nome fortunado... ”.*

La cronaca *Extensa* del Dandolo<sup>87</sup>, e di conseguenza la *Venetiarum historia*<sup>88</sup> (che utilizza gran parte della cronaca estesa del Dandolo), e la *Brevis*, utilizzano fonti non compromesse riportando correttamente la lezione.

Nella narrazione della fine violenta del doge Obelerio (aa. 804-810), la nostra cronaca segue sempre lo stesso iter narrativo perseguito sia da *AVolgare* (Correr 1499 f. 5v), che da *ALatina*<sup>89</sup>; per

<sup>86</sup> A. Razzolini, *Considerazioni sulla...*, pp. 12-13.

<sup>87</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis...* p. 126 (rr. 19-24).

<sup>88</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adjudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964). Pp. LV – 377. qui a p. 26.

cui il doge, dopo la partenza dell'imperatore Carlo, fu subito preso e linciato dalla folla. Al contrario il racconto dandoliano non ne dà alcuna notizia<sup>90</sup>; narrando correttamente che Obelerio riuscì a fuggire in Grecia, e poi una volta ritornato in Patria fu ucciso<sup>91</sup>:

*Brevis* (p. 356 rr.6-8).

f. 5v del cod BNP Lat. 5877

f. 5v del cod. Co 1499

“...iuxta terminationem factam tempore *Liopbrandi regis et Paulucij ducis, confirmavit et de Venetijs recessit.* “...*Quib(us) euntib(us) Obeleri(us) cu(m) uxore ei(us) regis p(er)tacti filia rep(er)tus a p(o)p(u)lo captu(s) et int(er)fect(us) est; Re e de p(re)sente lu povollo bra(n)cha Obelierius dux ad Grecie partes se et adduce(n)s p(o)p(u)l(u)s ip(su)m quello et alçixello etrasselli lo cuor del reduxit... (p. 357 rr. 6-7)Hic dux cum Venec(ias) extracto pri(us) corde de chorpo e menalo aveniexia in serado e Narentanis pacem composuit: Obelierium corp(or)e ei(us) ip(su)m in s(an)c(t)o menalo ad inpichare p(er)la gola asan quoque duce(m), circa Venecias venientem, Martino de Strata suspendi mandavit...” martin de strada....”  
cepit, ipsumque laqueo apud Sanctum Martinum de Strata suspendi iusit.”.*

La *Venetiarum Historia*<sup>92</sup> riporta entrambe le versioni: quella corretta del cronaca *Estenxa* del Dandolo<sup>93</sup> e quella fornita dalla tradizione “popolare” (Pietro Giustinian, *ALatina*, *AVolgare*):

*Venetiarum Historia* (p. 31)

“...*Quib(us) euntib(us) Obeleri(us) cu(m) uxore ei(us) regis p(er)tacti filia rep(er)tus a p(o)p(u)lo captu(s) et int(er)fect(us) est; et adduce(n)s p(o)p(u)l(u)s ip(su)m Venec(ias) extracto pri(us) corde de corp(or)e ei(us) ip(su)m in s(an)c(t)o Martino de Strata assistente Ebersapio imperiali apocrisario suspendi mandavit. Et sic de prodicione prefacta Veneti sumpserunt vindictam debitam contra Obelerium antedictum. Alii super hoc negotio sic scripserunt, quod Obelerius talis prodicionis inculpabilis fuit, sed quia idem Obelerius et Beatus frater Veneciarum modo iniquo et tyranico gubernabant, Veneti hoc egerunt, assistente Ebersapio imperiali apocrisario, ut utrique duces dignitatem et patriam amitterent; unus ipsorum, videlicet Obelerius, Constantinopolim petiit, alter vero, Beatus nomine, Iadram, et aliis multis modis describitur, sed modus superius enaratus verius creditur et habetur...”*

La comunanza a unica tradizione testuale di *ALatina*<sup>94</sup>, di Pietro Giustinian<sup>95</sup> e *AVolgare* è testimoniata dalla presenza della medesima digressione sulla fondazione di Costantinopoli inserita nel dogato di Angelo Partecipazio (aa. 811-827), parentesi che non troviamo nella *Brevis*, ma

<sup>89</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca “Alatina”, cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, Spoleto, (2004), pp. 32-33.

<sup>90</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna (1938-58), Tomo XII, p. 356

<sup>91</sup> A. Razzolini, *Considerazioni sulla...*, pp. 16-17.

<sup>92</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), Pp. LV – 377. qui a p. 31.

<sup>93</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum...*, p. 132(rr. 32-35).

<sup>94</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca “Alatina”, cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, Spoleto, (2004), pp. 54.

<sup>95</sup> Cod. Lat. 5877 f. 6r.

nemmeno nella *Venetiarum Historia*<sup>96</sup> la quale utilizza ancora il Dandolo della cronaca estesa<sup>97</sup> come fonte:

f. 6r del cod BNP Lat. 5877

“...p(ri)vato (con)stantinopoli(m)q(ue) in exilio misso. [Que (Con)stanti(no)polis civitas ab imp(er)atore (Con)stantino annis d(omi)ni CCLXX fuit nobilisi(m)e situata...”

f. 6r<sup>98</sup> del cod. Co 1499

“...el fo metudo eso frare çane deponudo de questa dignita e q(ue)sto fo p(er)molte iniq(ui)tade e aspreçechel faseva ogno çorno co(n)tra alguni p(er)la q(ua)l chosa el povolo della segnorìa fo desmisso eap(re)so confin in costantinopoli exulado <Et edasaver chela çitade de chostantinopoli fo edificada dali imperador chostantin i li Anni d(omi)ni Ilc lxx>...”.

Coerentemente con la tradizione di *ALatina*<sup>99</sup> e quella di *AVolgare*, Pietro tramanda il brano sulle attribuzioni delle città al tempo del doge Pietro II Orseolo<sup>100</sup> (aa. 991-1009); brano che non si trova ne nella *Brevis*<sup>101</sup> ne nella *Venetiarum Historia*<sup>102</sup>, il quale a sua volta riprende la lezione della cronaca estesa del Dandolo<sup>103</sup>:

ff. 11v-12r: del cod BNP Lat. 5877

“...Et q(ui)a p(ro)vi(n)cia(m) Dalmacie Venec(iarum) ducatus felicit(er) aggregav(er)at titulo ducis atq(ue) Dalmacie Dux addidit ip(s)e primus et optans ad regime(m) civitatu(m) et t(er)rar(um) d(i)c(t)e p(ro)vincie p(er)sonas nobiles et ydnoeas destinare d(omi)n(u)m Ottone(m) Ursiolo filiu(m) suu(m) in rectore(m) Raguxii elige(n)s illuc tra(n)smissit cu(m) d(ominum) Dominicu(m) Polani Spaletu(m) d(ominum) Joh(ann)e(m) Cornario Traguriu(m)[f. 12r]d(omi)n(u)m Vitalem Michaele(m) Sibenicu(m) d(ominum) Matheu(m) Justiniano Belgradu(m) et d(ominum) Marinu(m) Memo Iadra(m) quos aut(em) ad alias t(er)ras et p(ar)tes Dalmac(ie) direxisse no(n) rep(er)it(ur)...”.

f. 11r<sup>104</sup> del cod. Co 1499

“...Nota che çonto lo dicto doxe aveniexia dep(re)sente manda dalli pui nobili chello aveva p(er) rectori suoy i(n) le dicte terre de dalmaçia co(n)quistate p(er)lui et in p(ri)ma i(n) le p(ar)te sup(er)ior çoe Ragusi manda Octo Orsiolo so fio in Spalato ser Domenego Pollani in trau s(er) çan chornero insibinicho s(er) vidal michiel i(n) bel grado s(er) mafio çustignan a çara s(er) marin memo delle altre terre e luogi no(n)trovo chi fo inq(ue)lla rectori ma avixo chelli sourascripti...”.

<sup>96</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), pp. LV – 377. qui a p. 33.

<sup>97</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis... p. 142(rr. 4-13)*.

<sup>98</sup> A. Razzolini, *Considerazioni sulla...*, pp. 17-18 e H. Simonsfeld, *Andrea Dandolo e ...* pp. 79-86.

<sup>99</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca “Alatina”, cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull’Altro Medioevo, Spoleto, (2004), pp. 80-81.

<sup>100</sup> Il brano non si trova ne nella *Brevis* ne nella *Extensa*.

<sup>101</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna (1938-58), Tomo XII. p. 361.

<sup>102</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), pp. LV – 377. qui a p. 68.

<sup>103</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum...*, p. 2001

<sup>104</sup> A. Razzolini, *Considerazioni sulla...*, p. 9.

La lezione dalla cronaca volgare (Co 1499) dimostra di possedere una versione più genuina rispetto ai codici Correr 1013 (f. 36v) e Marc. 38 (f. 14r), e degli altri codici più recenti; poiché solo in questo codice, non si trova lo sdoppiamento del personaggio Otto Orseolo (il figlio e futuro doge) e il conseguente spostamento delle attribuzioni delle città ai governatori che troviamo nelle cronache posteriori.

Il gruppo *AVolgare*, *ALatina*, Pietro Giustinian e *Venetiarum Historia*, non si dimostra compatto quando deve descrivere un'ambasceria spedita a Costantinopoli nel dogato di Vital Falier (aa. 1084-1096). La cronaca *ALatina* e *AVolgare* discordano sui nomi di battesimo dei legati che invece sono correttamente offerti dalla cronaca *Extensa* del Dandolo<sup>105</sup>. La divergenza si è originata nella tradizione testuale di *ALatina*, dove un copista poco accorto sciolse malamente le iniziali dei nomi di battesimo.

La cronaca Giustinian<sup>106</sup> che fornisce le sole iniziali dei nomi di battesimo, concorda con quelle riferite dal Dandolo<sup>107</sup>; la *Venetiarum Historia*<sup>108</sup> che fa un uso maggiore della cronaca del Dandolo, come quella cita correttamente i nomi:

f. 12v del Co 1499	<i>Extensa</i> del Dandolo	<i>ALatina</i> (p. 90)	f. 13v del BNP Lat. 5877
“...tre legadi allo imp(er)ador alexio dehosta(n)tinopoli çan dandolo s(er) Antuonio lacobum orio...”;	“...Qui, augusti ortacione, Michaellem, Michael, dominus Johannes Michael D. Dandolo J. çofo mis(er) vidal michiel s(er) Dominicum Dandolo et Dandolo et dominus antonius Aurio...”	“...Qui fuerunt dominus Vitalis Michael D. Dandolo J. çofo mis(er) vidal michiel s(er) Dominicum Dandolo et Dandolo et dominus antonius Aurio...”	“...q(ui) fueru(n)t d(omi)ni A. Michael D. Dandolo J. Aurio...”
stessa abbiamo nella <i>Extensa</i> <sup>109</sup>			

Al termine del dogato di Sebastiano Ziani (aa. 1172-1178) troviamo una breve puntualizzazione sull'operato del doge; precisazione che non si trova nella cronaca *Brevis*<sup>110</sup>, ma che invece troviamo ancora nel gruppo di cronache: di Pietro Giustinian<sup>111</sup>, *Venetiarum Historia*<sup>112</sup>,

<sup>105</sup> La notizia manca nella *Brevis*: E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis* in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna (1938-58), Tomo XII. p. 217.

<sup>106</sup> “...q(ui) fueru(n)t d(omi)ni A. Michael D. Dandolo J. Aurio...” Cod. BNF Lat. 5877 f. 13v.

<sup>107</sup> A. Razzolini, *Considerazioni sulla...*, p. 23 n. 57.

<sup>108</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964). Pp. LV – 377. qui a p. 80.

<sup>109</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta...*, p. 217.

<sup>110</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis* in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna (1938-58), Tomo XII. pp. 367-368.

<sup>111</sup> Cod. BNF Lat. 5877 f. 18r.

*ALatina*<sup>113</sup> e *AVolgare*; dove nelle prime due abbiamo la puntualizzazione all'inizio del dogato e nelle ultime due al termine. In Conclusione si deve ritenere la collocazione nel testo Co 1499 e di *ALatina* come l'opera di un successivo compilatore, il quale ritenne più corretto inserire la lezione al termine del dogato.

f. 19v del cod BNP Lat. 5877

"...[Ab hoc duce fastus et arroga(n)tia anconitanor(um) domata  
e(st) a Deo ut de custodia maritima ip(s)os fecerit (con)tentari.  
[Hui(us) t(em)p(or)e) queda(m) discensionis mat(er)ia int(er)  
Federicu(m) Romanor(um) i(m)p(er)atore(m) et comun)e  
Venec(iarum) exorta in MCLXXIII de me(n)se septembr(is)  
d(ic)tu)s dux suo sedavit ingenio et pace(m) cu(m) ip(s)o  
i(m)p(er)atore p(er) ambaxatores(m) suu(m) qua(m) ide(m) q(ua)l  
Federic(us) s(er)vare iurame(n)to p(ro)misit effectualit(er)  
p(er)petravit..."

f. 16r<sup>114</sup> del cod. Co 1499

"...colori eletrombe açascaduna p(ri)ncipal festa avanti de si  
çascadun doxe efase portare e fornido çò çascadun delor  
retorna i(n) le sue seçe el papa romase in Roma < Et avante  
che questa novitade fosse dal papa al imp(er)ador In tempo de  
questo doxe alguna discordia et error era dentro lo  
imp(er)ador ferigo delli romani ello comun de veniexia lo  
soi tractadi saviamente lo indusse lo  
apaxe et afermarla co(n) sagramento co(n) lo  
çianni doxe in mclxxvii del mese  
desetembrio.> Et trapassado della ellecion anni vii co(n) gran  
felicidade ande adio et in lo monistiero de San çorçi  
fo sepellido m c lxx viii."

La tradizione "popolare" colloca nel dogato Orio Mastropiero (aa. 1178-1192), la traslazione di S. Stefano Protomartire; la stessa collocazione che ritroviamo sia in *ALatina*<sup>115</sup>, ma non nella *Brevis*<sup>116</sup> e nella *Extensa*<sup>117</sup>; le quali correttamente pongono la traslazione del corpo nel dogato di Ordelafo Falier (aa. 1102-1117). Nella cronaca Giustinian e nella *Venetiarum Historia* abbiamo menzionata due volte la traslazione: la prima ripresa dalla cronaca estesa del Dandolo, colloca correttamente la traslazione nel dogato di Ordelafo Falier<sup>118</sup> la seconda, derivata dalla tradizione "popolare", si trova nel dogato di Aurio Mastropiero<sup>119</sup>. A differenza di altri casi, qui non vi

<sup>112</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964). Pp. LV – 377. qui a p. 150.

<sup>113</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca "Alatina", cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, Spoleto, (2004), pp. 109-110.

<sup>114</sup> A. Razzolini, *Considerazioni sulla...*, p. 31

<sup>115</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca "Alatina", cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, Spoleto (2004), pp. 111-112.

<sup>116</sup> Il Simonsfeld afferma che un solo codice della Recensione A (cronaca *Brevis*) riporta la traslazione del santo nel dogato di Aurio Mastropiero (cod. Barberino Lat. 2334); gli altri in accordo con la *Extensa* riportano la giusta collocazione, in : H. Simonsfeld, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche*, in "Archivio Veneto", 14 (1877), p. 85. La Pastorello colloca per errore la traslazione nel dogato di Mastropiero, poiché seguendo il codice Barberino pone la traslazione erroneamente nel dogato di Mastropiero, E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna (1938-58), Tomo XII. p. 366.

<sup>117</sup> *Ibidem*, p. 227

<sup>118</sup> BNF. Lat. 5877 f. 19v. R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), pp. LV – 377. qui a p. 131

<sup>119</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano...* p. 92 e BNP Lat. 5877 f. 14v.

troviamo alcuna annotazione dell'autore ne di Pietro ne di colui che scrisse la *Historia Venetiarum*; rettifica che è puntualmente avvenuta per la traslazione del episcopato da Malamocco a Chioggia.

In questo specifico caso, vediamo che l'autore della cronaca BNP Lat.5877 ha posto la sua correzione in una nota a margine del dogato di Pietro Ziani (aa. 1205-1229), annotazione che rimanda correttamente al dogato di Ordelafo Falier; la *Venetiarum Historia* compie un stadio successivo, ponendo l'avvenimento direttamente nel dogato del Falier:

f. 22r del cod BNP Lat. 5877

*Historia Venetiarum* (p. 90)

"...in MCCXXVII d(omi)n(u)s Pantaleon Barbo fuit p(ro) "...*Iste dux, anno Domini MCX, urbis Methamaucensis pot(estate) Clugie destinat(us) tu(n)c insup(er) ep(iscop)at(us) devastationi et sedis compaciens episcopalis requirente Methamauci in ep(iscop)atu(m) Clugie fuit tra(n)slatu(m). Henrico Grarcharolo ecclesie presulis decrevit ut eadem sedes <No(ta) q(uo)d q(ue)da(m) falacia de pot(estate) Clugie hu(n)c cum corpore sancti Felicis et capite sancti Fortunati in maiori sc(ri)ptu(m) e(st). S(ed) rep(er)it(ur) c(er)tissime q(uo)d in Clugia transferatur, et ut contradictionem aliquam non haberet, 1208 d(omi)n(u)s Marin(us) Jacobe Clugie(n)sib(us) e(st) privilegium cum sua subscriptione et multorum nobilium sibi dat(ur) p(ri)m(us) pot(estas) Et ubi sc(ri)ptu(m) e(st) de fecit, ut hic inferius est notatum; cuius tenor per omnia talis esse tra(n)slatio(n)e ep(isco)pat(us) f(a)c(t)a hui(us) duci(s) videtur..."*  
*t(em)p(or)e no(n) e(st) ver(um) s(ed) fuit in MCX*  
*t(em)p(or)e d(omi)ni Ordelafo Faledro ducis Venec(iarum)*  
*q(ui) i(n) p(ri)viligio tra(n)slatatio(n)is p(re)d(i)c(t)e*  
*subsc(ri)psit in hoc m(od)o "Ego Ordelafo(us) Faledro dedoni*  
*dux Venec(iarum) et imp(er)ialis p(ro)tosevast(s)..."*

Durante il dogato di Pietro Ziani (aa. 1205-1229), abbiamo un accenno alla presa di Durazzo da parte di Tommaso Moresini; accenno che troviamo anche in *ALatina*<sup>120</sup> e in *AVolgare*; ma non nella *Venetiarum Historia*<sup>121</sup>, che riprende ancora le lezioni dalla cronaca *Extensa* del Dandolo.

f. 22r del cod BNP Lat. 5877

f. 18r<sup>122</sup> del Co 1499

*ALatina* (p. 119)

"[*Ampli(us) isti(us) ducis t(em)p(or)e* "...*Anchora in questo tempo siando* "[*Amplius eius tempore Venetorum Venec(iarum) ex(er)cit(us) cui(us) fuit chapitaneo s(er) tomado morixini de plu exercitus cuius fuit capitaneus dominus capitaneus d(omi)n(u)s Thomas gallie p(re)se duraço...*"]  
*Thomas Mauroceno. Durachium*  
*Mauroceno et Durachiu(m) acq(ui)sivit."*  
*acquisivit."*

<sup>120</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca "Alatina", cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, Spoleto (2004), p. 119.

<sup>121</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), pp. LV – 377. qui a p. 148.

<sup>122</sup> A. Razzolini, *Considerazioni sulla...*, p. 31.

Riguardo il dogato di Jacopo Tiepolo (aa. 1229-1249): tra la tradizione di *ALatina* (e di conseguenza anche la cronaca di Pietro) e la *Brevis* notiamo un'enorme differenza. *ALatina*<sup>123</sup>, Pietro<sup>124</sup> e *AVolgare* dedica uno spazio assai più consistente al dogato; in luogo del quale, la *Brevis*<sup>125</sup>, accenna brevissimamente al dogato e alle sue vicende. In più, oltre alla ristrettezza offerta dalla cronaca breve del Dandolo, in questa vi ritroviamo una puntualizzazione estranea alla tradizione di *ALatina* in cui viene ricordato che un lontano parente del doge Andrea Dandolo: Marino Dandolo, per mala sorte non fu eletto doge. Anche le cronaca di Pietro Giustinian<sup>126</sup> ricalca lo stesso cammino della tradizione di *ALatina* e non riporta il singolare episodio. La *Venetiarum Historia*<sup>127</sup> invece amplia il dettato di Pietro, utilizzando la stessa lezione che ritroviamo nella cronaca *Extensa*<sup>128</sup>, il quale fornisce un racconto più particolareggiato della vicenda rispetto alla *Brevis*:

*Historia Venetiarum* (p. 154)

f. 22v del cod. BNP Lat. 5877

"Postquam dux Petrus çiani ducale dominium refutaverat, XL "...IACOBUS Teupulo ann(o) incarnationis d(omi)ni n(ost)ri inferiores electores pro creatione ducis electi fuerunt ex Y(es)hu Xp(ist)i MCCXXVIII <die VI marci> ad ducatu(m) fuit nobilioribus et antiquioribus Veneciarum secundum ordinem p(er) electione(m) assu(m)ptu(s)..."  
superius enarratum; qui in conclavi existentes duos elegebant in ducem, videlicet hunc et dominum Marinum Dandulo et dum in unum maior pars convenire nequiret, a concione laudatur, ut sors periculosa proiciatur; et proiectis sortibus iste dux publicatus est...":

Durante il dogato di Reniero Zen (aa. 1253-1268), la tradizione di *AVolgare* si dimostra in molte occasioni più vicina alle cronache di Pietro Giustinian e della *Historia Venetiarum*, che a quella di *ALatina*: ad es. quando si afferma che l'armata genovese nel levante (f. 19v del Co 1499) era composta da "gallie xxxv elegni viiii", come in Pietro f. 24r "q(uod) xl galee et lig(na) viiii" e nella *Venetiarum Historia* (p. 169) "quod xl galee et ligna VIII": in luogo della stesso brano

<sup>123</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca "Alatina", cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, Spoleto (2004), p. 122.

<sup>124</sup> Cod. BNP Lat. 5877 f. 22v

<sup>125</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna, (1938-58), Tomo XII. p. 368.

<sup>126</sup> Cod. BNF Lat. 5877 ff. 22v-23r, si devono però escludere le note a margine.

<sup>127</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), pp. LV – 377. qui a p. 154.

<sup>128</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum...*, pp. 291(r. 26) – 292(r. 2).

abbiamo nella Tradizione di *ALatina*<sup>129</sup> “4 galee et ligna”. Un altro esempio, in cui la tradizione di *AVolgare* utilizza la stessa versione delle cronache Giustinian e *Venetiarum Historia*, si legge (a f. 20r del Co 1499) , dove a proposito della posizione della flotta genovese, la nostra si esprime così: “...e trova sovra le mellie mia xxxx in mar xvi gallie de çenovexi...”; la stessa lezione troviamo nella cronaca Giustinian f. 25r “...le mellie xl mill(iaria) at(er)ras remote galee xvi ianue(n)ss(is)...”; diversa invece è la lezione presentata da *ALatina*<sup>130</sup> “dicitur le Mele 4 miliaria a terra remota, 16 galee Ianuensium”. La *Venetiarum Historia* riporta una lezione leggermente diversa (p. 173) “...ubi dicitur Le Melie, XL miliaria in mari, mercationes et homines taritarum dictarum in nave magna Rochaforti...”.

Se nel dogato di Giovanni Dandolo (aa. 1280-1289), le considerazioni sulla guerra contro il patriarca di Aquileia nelle cronache di *ALatina* e *AVolgare*, si ritrovano all'inizio della narrazione; ecco che invece Pietro le pone al termine di quella; qui la puntualizzazione sembra aver una più sensata posizione, dato che il brano pone considerazioni di carattere conclusive alla lunga guerra tra il Patriarca di Aquileia e il comune veneziano. Venezia ottiene il riscatto delle città della marina sia dell'Istria che della Dalmazia a scapito del patriarca di Aquileia. L'*Historia Venetiarum* che praticamente utilizza la medesima traccia testuale di Pietro, in questo caso se ne dissocia depennando l'intero brano<sup>131</sup>. La cronaca *Brevis*<sup>132</sup>, nonostante dedichi a questo doge un spazio esiguo, riporta le stesse considerazioni:

*Brevis* (p. 370)

“Hic reliquas urbes Ystrie maritimas, que iuramento fidelitatis erant astricte, non desistentes propterea ab iniquis actibus, sub suo dominio sapienter reduxit; qua de rebellum maximum inter Venetos et Aquilegiensem patriarcham excitatum extitit ; qui tandem, Venetorum potencie non valens resistere, cum ipsis pacta composuit.”.

ff. 26v-27r: del cod. BNP LA. 5877

“...Sed ta(n)de(m) civitates ystrie maritima(s) d(i)c(ta)s sux co(mun)i venec(tiorum) debito fidelitati(s) astricatas sub iugo d(omi)nii finalit(er) m(u)lta recup(er)avit industria lic(et) an(te) q(ua)m ip(s)as h(ab)uerit int(er) venetos et path(riarc)a(m) aq(ui)legenss(em) bella q(uam) plur(i)ma p(er)fuert(n)t. s(ed) path(riarch)a (con)sidera(n)s adv(er)sus venetos substine(re) no(n) posse [f. 27r] ad (con)cordia(m) declinavit. Dux v(er)o p(re)d(i)c(tu)s honore(m) patrie cupid(us) civitates p(re)d(i)c(t)as voluit obtine(re)...”.

<sup>129</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca “Alatina”, cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, Spoleto (2004), p. 127.

<sup>130</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca “Alatina”*..., p. 130.

<sup>131</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), pp. LV – 377. qui a p. 193.

<sup>132</sup> E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquocento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna, (1938-58), Tomo XII. p. 370.



L'indagine rivela una stretta vicinanza tra le recensioni di *ALatina* e *AVolgare*; ma una più accurata analisi, rivela che la versione di *ALatina* tradotta in veneziano ed utilizzata all'origine della tradizione di *AVolgare*, avesse un rapporto di derivazione assai stretto con la recensione di Pietro Giustinian e della *Venetiarum Historia*. Di queste due cronache<sup>133</sup> è quella di Pietro ad avere una consonanza maggiore con le cronache di *ALatina* e *AVolgare*. Quando la tradizione volgare cita la notizia che il doge Dandolo fece coniare i ducati (f. 21r del Co 1499); questa non si trova in *ALatina*, ma solo in Pietro Giustinian (f. 26r) e nella *Historia Venetiarum*<sup>134</sup>. Stessa cosa avviene per la notizia della dedizione spontanea di Isola e di Pirano che si trova solo nella cronaca volgare (f. 21v) e nella Giustinian (f. 27r)<sup>135</sup>; ma non nella *Historia Venetiarum* e *ALatina*.

Indicativa per l'evoluzione testuale è la presenza di un errore presente sia in *ALatina* e in *AVolgare*, ma non presente in Pietro e nella *Venetiarum Historia* che ci tramandano la lezione più genuina. Dove in queste ultime due cronache si afferma che il tradimento della città di Valle, passata sotto il dominio del patriarca di Aquileia (aa. 1337-1339), scatenava la risposta militare del ducato veneziano; in *ALatina* e nella tradizione di *AVolgare* abbiamo una notizia parzialmente confusa e del tutto diversa:

f. 31v del BNP Lat. 5877	f. 24v del cod. Co 1499	<i>ALatina</i> (p. 150)
<p>“...<i>Ei(us)q(ue) et(iam) t(em)p(o)rib(us) v(idelicet) in MCCCXXXVI Castru(m) p(er)vinchollo de fedeltade iera soto et vallis quae pro vinculo fidelitatis valis ystrie p(ar)tiu(m) q(uo)d erat sub posto dogal signoria liberamente ello ducali dominio erant subiecte, libere iugo et d(omi)no venetor(um) semesse soto la protoçion et dominaçion dictus dux cum ingenti ingenio sue path(riarch)a aq(ui)legenss(is) cu(m) dogal. De quella mutaçion sapiandollo el p(ro)ditionis tractatu eu(m) h(ab)uit iuxta patriarcha da gollia edeço agravandose mutacione ad aquilegiensis patriarche votu(m). Que nova sentie(n)s dux p(re)d(i)c(tu)s ad recup(er)andu(m) castru(m) p(re)d(i)c(tu)m et ad incomodu(m) path(riarch)e nobile(m) peditu(m) et offensione(m) e da cavallo...”,</i></p>	<p>“La çitade de polla edevalle le quale quelli de viniexia de p(re)sente sentendo aparegla nobelle exercito da pie adunavit. Et similiter comune contro patrarcham predictum miserat festinanter...”.</p>	<p>“...Item huius temporibus civitates Pole aures pervenire, se aggravan de predictis, suum exercitum contra Venetos ad partes Istrie pedestrium et equestrium contro patrarcham predictum miserat festinanter...”.</p>

Prima di tutto nelle cronache di *ALatina* e *AVolgare* muta il numero delle città: due con l'aggiunta di Pola<sup>136</sup>, come ricorda correttamente la *Venetiarum Historia*<sup>137</sup>; in seguito esse

<sup>133</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo...* p. VI

<sup>134</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo...* p. 191.

<sup>135</sup> La notizia non si trova nel corpo del testo ma in nota a margine laterale f. 27r col titolo “*Submisio Insule et Pirani*”

<sup>136</sup> In Pietro abbiamo la notizia della dedizione di Pola in una nota a margine di f. 31v.

<sup>137</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, edita da Deputazione di storia patria per le Venezie, Venezia, (1964), pp. LV – 377. qui a p. 218.

affermano con un'evidente paradosso che le città che erano sotto il dominio dogale si diedero... al dominio dogale, ovvero Venezia. La razionale connessione con il periodo successivo viene a mancare; se in Pietro è Venezia per prima a muovere contro il patriarca; qui senza alcuna logica, è il patriarca che vedendosi danneggiato per primo muove contro Venezia:

Inizialmente nel dogato di Bartolomeo Gradenigo (aa. 1339-1342), le cronache latine sono più complete: abbiamo sia in *ALatina*, che in Pietro, che nella *Venetiarum Historia*; il giorno esatto della elezione del doge e il nome del podestà nominato dal Maggior Consiglio Pietro Lando; ma in Pietro e nella *Venetiarum Historia*<sup>138</sup>, il podestà Pietro Lando viene destinato alla sola città di Poveglia; in *ALatina*<sup>139</sup>, abbiamo una lezione leggermente diversa, per cui il podestà viene destinato non solo a Poveglia, ma ad gruppo di città della laguna. Infine la tradizione di *AVolgare* segue la lezione di *ALatina*, ma ne elimina il nome del podestà; probabilmente perché riteneva impossibile attribuire ad un solo podestà la reggenza di più città:

Cod. BNP 5877 f. 32v	<i>ALatina</i> (p. 154)	f. 25v del cod. Co 1499
<p>“Huius ducis benivoli t(em)p(or)e “...Item eodem tempore per dominum  anno d(omi)ni MCCCXL decretu(m) ducem et comune venetiarum datus fuit  fuit q(uod) o(mn)i anno mai(us) potestas per Maius Consilium Pupilie  (con)siliu(m) rectore(m) et qui esset similiter Mathamauci malamocho et de poveia et de pastine et de  pot(estate)m pupiliensib(us) Pelestrine et Pastene et primus pellestrina la signoria intuto.”.  tribuat(ur) et d(omi)n(u)s petrus lando potestas fuit dominus Petrus  illuc p(er) p(ri)mo pot(estate) Lando...”.  tra(n)smissus e(st)”.</p>	<p>“In la creacion del qual fo çeneral mente  ordenado che in lalibertade de maçor  (con)seio romagnisse de dar aquelli de  la signoria intuto.”.</p>	<p>“In la creacion del qual fo çeneral mente  ordenado che in lalibertade de maçor  (con)seio romagnisse de dar aquelli de  la signoria intuto.”.</p>

Dai pochi esempi proposti, è possibile comprendere che la cronaca Pietro sia stata una validissima fonte per tutta la cronachistica anonima; poiché questa nella maggior parte dei casi dimostra di seguire le stesse lezioni e gli stessi errori di quella. Inoltre si deve ritenere che le cronache di Pietro e della *Venetiarum Historia* siano parte integrante di un unico lavoro: in cui il cod. BNP Lat. 5877 corrisponde ad una sorta di canovaccio compositivo; utilizzato poi dal compositore della *Venetiarum Historia* per redigere una cronaca di stampo più autorevole e accreditato.

Non ve dubbio che Pietro, o chi per lui, volesse tramite l'opera estesa del Dandolo compendiare, correggere e aggiornare la versione fornita dalle cronache coeve “popolari”; forse spinto dalla diffusione della Cronaca *Extensa* del Dandolo, il Giustinian decise di porre un suo personale apporto. Aumenta il valore della cronaca la presenza di documenti ufficiali e degli elenchi delle magistrature e delle podesterie; la loro presenza suggerisce che nell'ambito del patriziato

<sup>138</sup> *Ibidem*, p. 224.

<sup>139</sup> C. Negri di Montenegro, *Cronaca “Alatina”*... p. 154.

questi documenti erano accessibili. Le liste delle magistrature e delle podesterie, per quanto lacunose sono una fonte insostituibile per la storia delle famiglie, ma anche la storia degli uffici, per la quale in questo periodo fanno difetto gli atti pubblici<sup>140</sup>.

La struttura del testo, che accogliendo le liste famigliari come parte integrante ed organica tutta l'opera, propone alla storiografia posteriore uno schema essenziale di sviluppo storiografico<sup>141</sup>. Oltre alla cronaca estesa del Dandolo, il nostro autore ha consultato e compendiato la sua cronaca con altre fonti quali: *l'Historia Ducum Veneticorum*, dal quale per esempio, ha tratto praticamente tutta la storia sull'arresto e deportazione dei Veneziani durante il regno di Manuele Comneno (1171), ff. 17r-17v del BNP Lat. 5877.

Sono citati tutta una serie di trattati ed alleanze, per la quale è lecito affermare che Pietro ebbe modo di consultare alcuni dei diplomatari esistente alla sua epoca, come i *Libri Pactorum*, o i coevi *Liber Albus e Blancus*.

La *Proles Nobilium Venetorum* ff. ff. 56r-62v, proviene sicuramente dalla cronaca *Altinate*, dalla quale non solo contiene lo stesso elenco di nomi, ma possiede anche la stessa disposizione.

In ultimo dove veniva a mancare il sostegno offerto dalla cronaca estesa del Dandolo (termina nel 1280); per i rimanenti anni (1280-1358), l'autore della cronaca dimostra di ricavare qualche notizia dalla cronaca *Brevis* del Dandolo, in particolare dalla versione *M*<sup>142</sup> di quella (il cod. Marc. X 296).

---

<sup>140</sup> R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo...* p. LIII-LV

<sup>141</sup> *Ibidem*.

E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis in Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna, (1938-58), Tomo XII, CXI, p. 340.

## Bibliografia

- G. Arnaldi, *Andrea Dandolo Doge-Cronista* in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 127-268;
- G. Arnaldi, *Bovi Bonincontro dei*, in *Dizionario Biografico degli italiani*, XIII, Roma, (1971), 546-547;
- G. Arnaldi-L. Capo, *I cronisti di Venezia e della Marca Trevigiana*, in *Storia della cultura veneta: Il Trecento*, II, Vicenza, (1976), pp. 387-423;
- L. A. Berto, *Istoria Veneticorum* di Giovanni Diacono, in *Istituto Storico Italiano per il Medio evo. Fonti per la storia dell'Italia medievale, Storici italiani dal Cinquecento al Millecinquecento ad uso delle scuole*, 2, Bologna, (1999);
- G. Bertoni, *Attila, poema franco-italiano di Niccolò da Casola* in *Collectanea Friburgensia*, 18, (1907); P. Rajna, *L'Attila di Nicolò da Casola in Romania*, 37 (1908), pp. 80 ss.;
- G. Bertoni-C Foligno, *La Guerra d'Attila poema franco-italiano di Nicola da Casola* in *Memorie della Reale Accademia della Scienze di Torino, Scienze Morali, Storiche e Filologiche*, S. II, 56 (1906), pp. 77-158;
- E. Besta, *Nuove ricerche sul Chronicon Altinate*, in "Nuovo Archivio Veneto", XV, (1908), pp. 5-71;
- C. Campana, *Cronache di Venezia in volgare della Biblioteca Nazionale Marciana*, il Poligrafo "Centro di studi Medievali e Rinascimentali <E.A. Cicogna>", Padova-Venezia, (2011);
- A. Carile, *Aspetti della cronachistica veneziana nei Secoli XIII e XIV*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 75-126;
- A. Carile, *Chronica Gradensia nella storiografia veneziana*, in AA.VV., *Grado nella storia e nell'arte*, Udine, (1980), pp. 111-138;
- A. Carile, *La coscienza civica di Venezia nella sua prima storiografia*, in AA.VV., *La coscienza cittadina nei comuni italiani del Duecento*, Todi, (1972), pp. 95-136;
- A. Carile, *Le Origini di Venezia nella Tradizione storiografica* in *Storia della cultura veneta. Dalle Origini al Trecento*, Vicenza, (1976), pp.135-166;
- A. Carile, *Note di Cronachistica Veneziana: Pietro Giustinian e Nicolò Trevisan* in in "Studi Veneziani", 9 (1967), p. 103-125. A. Carile, *Partitio terrarum Imperii Romanie*, in "Studi Veneziani", 7 (1965), pp. 103-125;
- A. Carile, *La cronachistica veneziana (secoli XIII-XVI) di fronte alla spartizione della Romania nel 1204*, L.S.Olschki editore, Firenze (1969) pp. 586;
- A. Carile, *La partitio terrarum Imperii Romanie del 1204 nella tradizione storica dei Veneziani* in "Rivista di studi Bizantini e Neoellenici", N. S., 2-3 (XII-XIII) (1965-1966), p. 169 n. 2;
- A. Ceruti, *Inventario Ceruti dei manoscritti della Biblioteca Ambrosiana*, Trezzano s/N : Etimar, Milano, (1973);
- R. Cessi, *Deliberazioni del Maggior Consiglio di Venezia*, III, Bologna 1934, p. 310;
- R. Cessi, *Nova Aquileia*, in R. Cessi, *Le origini del ducato veneziano*, Napoli, (1951), pp. 99-148 (già in Archivio Veneto Ser. V, 3-4, 1928-29, pp. 543-594
- R. Cessi e F. Bennato, *Venetiarum historia vulgo Petro Iustiniano Iustiniani filio adiudicata*, pubblicato dalla Deputazione di storia patria per le Venezie, (Venezia) 1964.
- E. A. Cicogna, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia, 1847, p. 80
- S. Collodo, *Temi e Caratteri della Cronachistica Veneziana in Volgare del Tre-Quattrocento (Enrico Dandolo)*, in "Studi Veneziani", 9, (1967), pp. 127-151;

- G. Cracco, *Il pensiero storico di fronte ai problemi del comune veneziano* in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970) pp. 45-74;
- G. Cracco, *Società e stato nel Medioevo veneziano (secoli XII-XIV)*, Firenze, (1967), pp. 90-100;
- G. Cracco, *Tra Marco e Marco: un cronista veneziano dietro al canto XVI del 'Purgatorio'?*, in *'Viridarium Floridum'. Studi di storia veneta offerti dagli allievi a Paolo Sambin*, a cura di Rino Avesani, Giuseppe Billanovich, Mirella Ferrari, Giovanni Pozzi, Editrice Antenore, Padova, (1984) (Medioevo e Umanesimo, 54), pp. 3-23.
- V. Crescini, *Di una data importante nella storia dell'epopea franco-veneta*, n. edizione, in *Romania fragmenta*, Torino (1932), p. 333;
- E. Colombi, *Translatio Marci evangelistae Venetias [BHL 5283-5284]*, in *"Hagiographica"*, (2010), pp. 81-86;
- G. Fasoli, *I fondamenti della storiografia veneziana*, in *La Storiografia veneziana fino al secolo XVI*, L.S.Olschki editore, Firenze, (1970), pp. 11-44;
- G. Fasoli, *La Cronique des Veniciens di Martino da Canal* in *Studi medievali* 3 Serie, 2 (1961), 1, p. 42
- G. Fasoli, *Nascita di un mito*, in *Studi in onore di Gioacchino Volpe*, Firenze, (1958), pp. 445-479;
- C. Finzi, *Scritti storico-politici*, in *Storia di Venezia, dalle origini alla caduta della Serenissima, Parte III vita civile e religiosa*, Roma, (1997), pp. 850-851;
- C. Foligno, *Codici di materia veneta nelle biblioteche inglesi*, in *Nuovo Archivio veneto*, N.S., XI (1906), pt. I, pp. 171-186;
- M. Foscarini, *Della letteratura veneziana ed altri scritti intorno ad essa*, Arnoldo Forni Editore, Padova (1752), p. 105
- C. Frati, A. Segarizzi, *Catalogo dei codici marciani italiani*, Modena, Ferraguti e C., 1909-191; sono descritti i codici italiani del Fondo Antinco Zanetti e dell'Appendice sino alla classe V; 2 volumi con indici;
- A. Da Mosto, *Indice Generale, Storico, Descrittivo ed Analitico* in *Bibliothèque des "Annales Institutorum"* Vol. V, stampato da Biblioteca D'Arte Editrice, (1940) Roma, Tomo II, p. 250.
- T. Gar, *I codici storici della collezione Foscarini conservata nella imperiale biblioteca di Vienna*, in *Archivio Storico Italiano*, 1843, pp. 283-431;
- G. Henschen – D. Papebroch, *Legendae de tempore et de sanctis [Pietro Calò da Chioggia]* in *Acta Sanctorum*, Antwerp, (1675), Aprilis, Tomo III, pp. 356-357.
- A. Limentani. *Canal, Martino*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 17, Roma, (1974) pp. 659-662;
- A. Limentani, *Martino da Canal e "les estoires de Venise"* in *Storia della cultura veneta. Dalle Origini al Trecento*, Vicenza, (1976), pp. 590-601;
- a. Limentani, *Martino da Canal, Les Estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275* (edito da A. Limentani), Firenze, (1972), p. LXVII;
- A. Limentani, *Martino da Canale e l'Oriente Mediterraneo*, in *Venezia e il Levante fino al secolo XV*, edito da A. Pertusi, I, Storia-Diritto-Economia, Firenze, (1973) p. 229-252;
- G. Marzemin, *Carlo Magno a Venezia e le sue promesse*, in *"Memorie Storiche Forogiuliesi"*, XXXIII-XXXIV, (1940), pp. 65-80;
- G. Mazzatinti, *Inventari dei manoscritti italiani delle biblioteche di Francia*, pubblicato dal Ministero della Pubblica Istruzione, Indici e Cataloghi V., Roma (1886-1888) V. III;
- N. Mc Cleary, *Note storiche ed archeologiche sul testo della "Traslactio Sancti Marci"*; in *"Memorie storiche forogiuliesi"*, XXVII-XXIX (1931-33), pp. 223-264.

- G. Monticolo, *Cronache veneziane antichissime*, in *Istituto Storico Italiano*, edito da Forzani e C. Tipografi del Senato, Palazzo Madama, Roma, (1890);
- G. Monticolo, *Gli annali veneti del XII nel codice 8 della raccolta del barone von Salis presso la biblioteca Civica di Metz*, in *Archivio della Società romana di Storia patria*, vol. 17(1894) p. 237-246
- G. Monticolo, *I manoscritti e le fonti del diacono Giovanni*, in *Bulletino dell'Istituto Storico Italiano*, 9, (1890);
- G. Monticolo, *Vite dei Dogi*, [M. Sanudo] in *Rerum Italicarum Scriptores, Raccolta degli Storici Italiani*, L.A. Muratori, Nuova Edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci, Citta di Castello, (1900), Tomo XXII – Parte IV,
- C. Negri di Montenegro, *Cronaca "Alatina", cronaca veneziana del 1343*, pubblicato dal Centro Italiano di Studi sull'Altro Medioevo, (Spoleto) 2004;
- D. M. Nicol, *La quarta Crociata*, (tradotto da Patrizia Colombani), in *Storia di Venezia. Dalle origini alla caduta della Serenissima, II: l'età del comune* (edito da Giorgio Cracco-Gherardo Ortalli), Roma, (1995), p. 178;
- G. Ortalli, *I cronisti e la determinazione di Venezia città* in *Storia di Venezia, II. L'età del comune*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, (1995), pp. 761-782;
- E. Paladin, *Osservazioni sulla inedita cronaca veneziana di Marco (sec. XIIIex. – XIVin.)*, in "Atti del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti" 127 (1969-1970), pp. 429-461;
- E. Pastorello, *Chronica per extensum descripta e Chronica brevis* in *Rerum Italicarum Scriptores*, (Raccolta degli storici italiani dal cinquecento al millecinquecento ordinata L. A. Muratori), edizione riveduta ampliata e corretta con la direzione di Giosuè Carducci – Vittorio Fiorini – Pietro Fedele, edito da Nicola Zanichelli, Bologna, (1938-58), Tomo XII, CXI, pp. 1-373;
- R. Pesce- A.Caracciolo Aricò, *Cronica di Venexia detta di Enrico Dandolo*, Origini -1362, pubblicato dal Centro di Studi Medievali e Rinascimentali "E.A. Cicogna", Venezia, (2010), pp. 11-12;
- A. Pertusi, *La presunta concessione di alcune insegne regali al doge di Venezia da parte di Alessandro III*, in "Archivio Veneto", Nuova Serie, Volume 14, Venezia, (1977), pp. 137-138;
- L.F. Polidori, *La cronique des Veniciens* in *Archivio Storico Italiano*, VIII, con la traduzione di G. Galvani, osservazioni e note di E. Cicogna, A. Zon, T. Gar, L.F. Polidori e G. Galvani.
- P. Preto, *Le Origini di Venezia: Falsi Medievali e Falsi Moderni* in *Archivio Veneto*, CLXX (2008); pp. 5-24;
- A. Prost, *Les chroniques venetiennes*, in *Revue des questionnes historiques*, 31, (1882) p. 543;
- A. Razzolini, *Considerazioni sulla più antica cronaca veneziana in volgare (ms. Correr 1499, sec. XIV)*, in "Archivio Veneto", s. V, 144, (1977), 5-35;
- A. Razzolini, *Sulla inedita cronaca veneziana attribuita a Filippo di Domenico (sec. XV in.) autore o copista?*, in "Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti", 129 (1970-71), pp. 415-444, cit. a pp. 428 n. 51, e 429-433, 438-439;
- B. Rosada, *Il Chronicon Venetum di Giovanni Diacono* in *Ateneo Veneto*, 178, (1990), p. 84.;
- B. Rosada, *Storia di una cronaca. Un secolo di studi sul "Chronicon Altinate"* in *Quaderni Veneti*, 7, (1988), pp. 155-180;
- A. Rossi *Chronicon Venetum quod Altinate nuncupatur*, in "Archivio Storico Italiano", VIII, (1845), pp. 3-228;
- R. Sabbadini, *Giovanni da Ravenna, insigne figura d'umanista (1343-1408)*, in *Studi Umanistici* 1, Como (1924), pp. 34-79;
- K.M. Setton, *The Papacy and the Levant (1204-1571). 1: The Thirteenth and Fourteenth Centuries*, Philadelphia, (1976) p. 9 n. 27;

- H. Simonsfeld, *Andrea Dandolo e le sue opere storiche* (tradotto da Benedetto Morossi) in *Archivio Veneto*, 14 (1877) parte I, pp. 61-87;
- H. Simonsfeld, *Annales Venetici Breves*, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentisum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 69-72;
- H. Simonsfeld, *Chronicon Venetum quod vulgo dicunt Altinate*, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentisum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 1-68;
- H. Simonsfeld, *Historia Ducum Veneticorum*, in *Monumenta Germaniae Historica. Inde ab anno Christi quingentesimo usque ad annum millesimum et quingentisum*, edidit Societas Aperiendis Fontibus rerum Germanicarum Medii Aevi. Scriptorum Tomus XIV, Hannover, (1883), pp. 72-97;
- H. Simonsfeld, *La Cronaca Altinate* [II] (tradotta da C. S. Rosada) in "Archivio Veneto", 10 (1880) XIX parte I, pp. 34-71;
- H. Simonsfeld, *La Cronaca Altinate* [III] (tradotta da C. S. Rosada) in "Archivio Veneto", 11 (1881) XX, parte II, pp. 167-172;
- G. Stendardo. *N. da Casola, La guerra d'Attila, poema franco-italiano pubblicato dall'unico manoscritto della R. Biblioteca Estense di Modena, Testo, Introduzione, Note e Glossari*, o prefazione di G. Bertoni, libro I e II, Modena (1941);
- L.F. Tafel-G.M. Thomas, *Der Doge Andreas Dandolo und die von demselben angelegte Urkundensammlungen zur Staats- und HAndelgeschichte Venedigs, Mit den Originalregistern des Liber Albus, des Liber Blancus und der Libri Pactorum aus dem Wiener Archiv*, in "Abh, München", 8/1 (1856), pp. 24-26;
- S. Tramontin, *San Marco, Culto dei Santi a Venezia*, in *Biblioteca Agiografica Veneziana 2», Venezia, Studium Cattolico Veneziano*, (1965), pp. 54-57;
- L. P. Urban, *La festa della Sensa nelle arti e nell'iconografia*, in "Studi Veneziani", XX (1968), p. 292;
- G. Valentinelli, *Bibliotheca Manuscripta ad S. Marci Venetiarum. Codices manuscripti latini, Venetiis*, Ex Typographia Commercii, (1868-1873), 6 volumi con indici;
- P. Zorzanello, *Catalogo dei codici latini della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia non compresi nel catalogo di G. Valentinelli*, Trezzano sul Naviglio, Etimar, 1980-1985; 3 volumi con indici; in appendice 18 manoscritti acquisiti (dal 1953 al 1981), descritti da Susy Marcon;